

CAPITOLO SETTIMO

L'AFFERMAZIONE DI CRAXI NELLA FEDERAZIONE MILANESE

1. VICE SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE

1.1. GLI EQUILIBRI POLITICI DOPO IL XVI ° CONGRESSO PROVINCIALE

La campagna pregressuale per il trentacinquesimo appuntamento nazionale è aperta da Nenni, il 18 settembre 1963, in occasione dell'inaugurazione dei locali della nuova federazione milanese situati in viale Lunigiana 36. Nel suo discorso il segretario nazionale esorta tutti i socialisti e principalmente i quadri della federazione a impegnarsi unitariamente, considerate le importanti scelte che deve adottare il congresso. A Milano, secondo Nenni, i socialisti sono sempre stati i pionieri di svolte coraggiose ed hanno costantemente dimostrato, oltre alla sicura preparazione teorica, di saper affrontare ogni decisione con schiettezza e praticità.¹

Dopo tre settimane di battaglia pregressuale che vede Craxi impegnato in due occasioni nel presentare le linee della mozione autonomista,² si giunge al 13 ottobre 1963. In quella data, al teatro Lirico, si svolgono i lavori del XVI° congresso provinciale del Partito socialista. L'appuntamento è introdotto dal senatore Piero Caleffi che esprime il cordoglio dei socialisti milanesi per la tragedia che ha colpito gli abitanti di Longarone il 9 ottobre, a causa della

¹ Avanti, 19 settembre 1963, pagg. 1-4 – Il discorso di Nenni ai milanesi nella nuova sede della federazione. – Si veda anche Fondazione Pietro Nenni – Serie Carte Personali – Busta 33 – Fascicolo 1787.

² Avanti, 28 settembre 1963, pag. 4 – Vita di Partito – Presentazione delle mozioni congressuali nella sezione di Abbiategrasso; per gli autonomisti Craxi, per la sinistra Thurner – Avanti, 3 ottobre 1963, pag. 4 – Vita di Partito – Presentazione delle mozioni congressuali, Sezione di Porta Vittoria; per gli autonomisti Craxi, per la sinistra Porro. – Si veda inoltre Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie I – Scatola II “Carte milanesi 1960-1982 Corrente Autonomista”; in entrambe le presentazioni Craxi ripropone i temi cari agli autonomisti e la necessità dell'azione di Governo per realizzare le riforme di struttura, ma nello stesso tempo richiede responsabilità, specialmente ai militanti della sinistra che sono contrari a un accordo programmatico con la Democrazia cristiana, con i repubblicani e con i socialdemocratici.

tracimazione della diga del Vajont.³ Prima di cedere la parola al segretario provinciale per la relazione programmatica, Caleffi si augura che i socialisti possano continuare armonicamente quel percorso iniziato dieci anni orsono con l'assise nazionale di Milano, che aveva posto audaci obiettivi per il futuro.⁴

Nel suo intervento, Giovanni Mosca si augura che anche a livello nazionale sia adottato il paradigma di centrosinistra che a Milano ha apportato importanti innovazioni alla vita politica e sociale della città. Su scala nazionale, il centrosinistra può garantire l'attuazione di fondamentali riforme per l'ordinamento democratico del Paese, mentre questa formula di Governo può influire anche sulla politica estera italiana permettendo al nostro Stato di essere artefice della distensione internazionale tra i blocchi. Mosca si augura che i primi provvedimenti adottati dal centrosinistra riguardino il decentramento e l'arginamento del potere dei monopoli. Sul primo punto, il segretario milanese auspica che una volta adottate le regioni, anche in Lombardia e alla provincia di Milano si possano costituire alleanze di centrosinistra.

Per quanto concerne il tema dei monopoli, il titolare della federazione richiede al nuovo Governo di bloccare gli sporchi intrighi e le dubbie manovre volute dalle lobby economiche che, approfittando della recessione, hanno impostato la loro politica facendo leva sulla paura di un tracollo finanziario. Mosca afferma che, dove il centrosinistra è già al potere, importanti traguardi sono stati raggiunti e se proprio non vi è stata una resa delle forze capitaliste più ottuse, sono però state attuate politiche sempre più avanzate. Innovativa è stata inoltre la sinergia tra socialisti e cattolici che non si sono più scontrati su temi di fede, ma assieme hanno agito in favore delle classi meno abbienti. Sono perciò pretestuose le polemiche che provengono dalle destre o il malcontento espresso dal Partito comunista. L'esclusione dell'altro Partito operaio, termina Mosca è solo momentanea e di natura politica e non ha alcuna forzatura ideologica. I socialisti si aspettano, infatti, una maturazione di questa formazione politica.⁵

Alla relazione della maggioranza autonomista controbatte Lelio Basso. Egli afferma di non essere contrario in via pregiudiziale al processo di autonomia iniziato dai socialisti proprio nel capoluogo lombardo e di non giudicare nemmeno strumentalmente la possibilità che il Partito aderisca a una coalizione con forze

³ De Vecchi Giuseppe, Longarone. La tragedia del Vajont. A cura del comune di Longarone. 1979 pag. 20.

⁴ Fondazione ISEC – Fondo Piero Caleffi – Busta 4 – Fascicolo 27.

⁵ Avanti, 12 ottobre 1963, pag. 4 – La relazione di Giovanni Mosca al XVI ° congresso provinciale del PSI.

borghesi. Tuttavia, secondo Basso, in questo momento particolare non è necessario allearsi con le forze del capitale, poiché in questo modo si provocherebbe uno snaturamento degli ideali propri del Partito socialista. I socialisti insistono inoltre sul dialogo tra le forze di sinistra e le organizzazioni cattoliche. Questa, conclude Basso, è una strategia positiva e condivisibile purché l'intesa interessi le masse lavoratrici cattoliche e socialiste e non le forze egemoniche che si celano dietro la Democrazia cristiana.⁶

Il giorno successivo, nella seduta pomeridiana, si registra un intervento di Craxi. Egli afferma che da quindici anni il Partito socialista è stato all'opposizione. In questo periodo ha combattuto importanti battaglie per migliorare le condizioni delle classi meno abbienti e a favore della democrazia. Di questo i socialisti devono andarne fieri, poiché negli altri partiti, specialmente in quelli al Governo è prevalsa l'ottusità ministeriale e non l'interesse generale. Sotto il profilo politico però, continua Craxi, quindici anni di opposizione sono tanti, specialmente dopo la maturazione del Partito negli ultimi due anni. Ora, che anche i cattolici e gli altri partiti democratici hanno subito una profonda evoluzione, non è più necessario difendere il Paese dal peggio, ma agire all'interno delle istituzioni per attuare quelle riforme ormai improcrastinabili per la vita civile del nostro Paese. Craxi conclude il suo intervento polemizzando con il Partito comunista che, dopo la presa di posizione del PSI a favore del centrosinistra, ha iniziato una politica di forte contrasto verso i socialisti. Per Craxi continua a essere prioritario un confronto con gli altri compagni della sinistra, a patto che i comunisti non vogliano continuare a imporre ai socialisti la propria egemonia politica e culturale.⁷

Terminato il congresso provinciale, i delegati eleggono il nuovo comitato direttivo e i delegati al XXXV ° congresso nazionale.⁸ In seguito, il comitato direttivo

⁶ Ibidem – L'intervento di Lelio Basso per la mozione di sinistra. – SI osservi inoltre Fondazione Lelio e Lisli Basso – Fondo Lelio Basso - Serie 5 – Busta 1 “Strategia del movimento operaio – Marxismo e democrazia – Problemi del socialismo – Miscellanea”.

⁷ Avanti, 15 ottobre 1963, pag. 4 – Il dibattito al XVI ° congresso provinciale del PSI – L'intervento di Bettino Craxi. – Si veda inoltre Mondoperaio – ottobre 1963, pagg. 9-14 “I socialisti e il Governo del Paese”.

⁸ Ibidem – I risultati delle mozioni dopo il XVI ° congresso – Il nuovo comitato direttivo – Gli eletti al congresso nazionale.

MOZIONI	VOTI	PERCENTUALI	COMITATO DIRETTIVO	MEMBRI AL CONGRESSO NAZIONALE
Autonomia	19.550	71,72 %	53	20
Sinistra	7.434	27,27%	22	7
Pertini	272	0,99%	1	-
Astenuti/Inespressi	214	0,77%	-	-

decide di nominare immediatamente il comitato esecutivo, così che tutti gli organi della federazione siano in pieno esercizio già durante l'appuntamento congressuale. Giovanni Mosca è confermato segretario della federazione, mentre Bettino Craxi entra nella segreteria come vice del politico lodigiano. Sia nella direzione provinciale, sia nel comitato esecutivo, raggiungono ruoli direttivi anche quei giovani cresciuti assieme a Craxi come Luigi Vertemati e Carlo Tognoli nella giovanile di Partito. Carlo Polli ricopre invece l'incarico dell'organizzazione, mentre Antonio Natali diventa il segretario del comitato cittadino.⁹

Appena terminato il congresso provinciale, Craxi scrive una lettera al segretario nazionale affermando che l'appuntamento si è concluso nel migliore dei modi per la maggioranza autonomista, rispetto alla percezione negativa dimostrata dai compagni della federazione nei giorni immediatamente precedenti il congresso. Secondo Craxi, il calo dello 0,5% della corrente autonomista rispetto all'appuntamento del 1961, indica non tanto un valore politico, quanto organizzativo. La corrente autonomista è stata impegnata in questi mesi in una sua riorganizzazione interna, perciò negli ultimi tempi ha mantenuto un profilo distensivo, convincendo i compagni incerti della bontà della scelta politica maturata nella direzione nazionale. Il neo vicesegretario della federazione afferma inoltre che gli autonomisti hanno recuperato il loro svantaggio durante i congressi sezionali, invertendo a loro favore le maggioranze di sinistra e contrastando ogni

⁹ Dopo il suo insediamento, il comitato direttivo elegge con cinquantatré voti favorevoli e ventitré astenuti la nuova direzione. Come al precedente congresso, la richiesta della sinistra di posticipare l'elezione del comitato esecutivo dopo l'appuntamento congressuale è bocciata dalla maggioranza; in Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Struttura delle federazioni – Busta 7 – Fascicolo 111 e Movimento giovanile socialista - Federazione dei giovani socialisti (1944-1996) – Busta 5 – Fascicolo 58 - Il nuovo comitato esecutivo della federazione socialista milanese.

Segreteria politica	Giovanni Mosca
Vice Segreteria politica	Bettino Craxi
Ufficio organizzazione	Carlo Polli
Enti locali	Dario Lusiardi
Amministrazione	Bruno Melzi
Commissione economica	Emanuele Tortoreto
Movimento quadri sindacali	Luigi Perotta (FIOM) – Bruno Di Pol (segretario aggiunto della Camera del Lavoro)
Commissione scuola	Enrico Porro
Ufficio stampa e propaganda	Leonardo Campiglio
Settore cultura	Fulvio Papi coadiuvato da Alberto Pestalozza
Lavoro parlamentare	Piero Caleffi
Gruppo comunale	Antonio Greppi
Gruppo provinciale	Renzo Thurner – Sergio Antonielli
Comitato cittadino	Antonio Natali
Commissione giovanile	Giorgio Gangi - dal 19 gennaio 1964 gli subentra Luigi Vertemati perché Gangi entra nel direttivo del FGS
Sezione femminile	Eugenia Gennari

tentativo frazionistico voluto dalle minoranze interne. La maggioranza autonomista ha migliorato la sua posizione del 2,5% nel centro città, incrementando i suoi voti anche in alcuni centri della provincia. Le lacune più evidenti si sono verificate nelle sezioni periferiche della provincia, in quelle dove è più forte il tasso d'immigrazione o dove è più pressante l'egemonia dei comunisti. Craxi afferma che dopo il congresso provinciale, all'interno della federazione, gli incarichi sono stati distribuiti equamente, secondo la rappresentatività di ciascuna mozione. La segreteria ha saputo sanare la frattura tra gli autonomisti e Riccardo Lombardi, il quale ha cercato con un'impennata di porre i termini di una seria questione politica sotto forma di un ricatto personale. Il politico milanese ribadisce poi a Nenni il numero dei delegati autonomisti al comitato direttivo della federazione e al congresso nazionale. Egli termina la sua comunicazione affermando che per quanto riguarda l'affidabilità della federazione milanese, la direzione autonomista può lavorare tranquillamente; tuttavia esprime il personale rammarico, poiché officiosamente al congresso provinciale milanese, gli autonomisti e i lombardiani hanno presentato una rosa di candidati distinta. Secondo Craxi, nel comitato direttivo milanese, dei cinquantatre autonomisti, quaranta sono vicini al segretario Giovanni Mosca, mentre tredici fanno riferimento all'area di Riccardo Lombardi.¹⁰

1.2. IL XXXV° CONGRESSO NAZIONALE E IL RITORNO DI CRAXI NEL COMITATO CENTRALE

Il 25 ottobre 1963 si aprono all'EUR i lavori del XXXV ° congresso nazionale socialista. Lo slogan di quest'appuntamento è "Portare i lavoratori e la nazione su un piano moderno di forte sviluppo democratico". Nella sua relazione, Nenni afferma che tutto il Partito è ormai convinto dell'importanza del metodo democratico, sia nella gestione degli affari dello Stato, sia come metodo interno al Partito. Il PSI, pur continuando a perseguire la realizzazione del socialismo, non è più una rigida struttura classista, ma un luogo aperto anche ad altre esperienze

¹⁰ Fondazione Pietro Nenni – Serie carteggi – Carteggio 1944-1979 - Busta 23 – Fascicolo 1257 – Carteggio tra Bettino Craxi e Pietro Nenni in data 15 ottobre 1963 – Sugli equilibri interni delle sezioni, Carlo Tognoli ha affermato che in tante sezioni cittadine, fino agli anni '60, nonostante un'accettazione formale della linea autonomista, molti militanti condividono ancora le teorie comuniste riguardo alla democrazia, alla struttura di Partito e al ruolo dello Stato; in Intervento dell'Onorevole Carlo Tognoli in occasione della presentazione della monografia di Ugo Finetti sulla biografia politica di Bettino Craxi, all'Umanitaria di Milano il 9 dicembre 2009.

democratiche. Secondo Nenni la democrazia deve essere difesa ogni giorno, specialmente dopo gli ultimi attacchi nostalgici delle destre, che dietro la polemica del finanziamento dei partiti celano il proprio malcontento verso il sistema democratico. I socialisti sono oggi più che mai impegnati in un nuovo internazionalismo, proprio ora che stanno scemando gli effetti più nefasti della guerra fredda. La distensione e il bando delle armi atomiche devono tuttavia poggiarsi non su teoremi astratti, ma sull'azione politica quotidiana, come il rafforzamento della CEE e la creazione di una "Europa dei popoli". Nel futuro deve essere contrastata ogni autarchia nazionale, così che il vecchio continente possa diventare un riferimento autorevole nella politica di conciliazione tra i due blocchi. Per quanto riguarda la scelta del centrosinistra, Nenni afferma che essa è di natura programmatica e momentanea, lungi da qualsiasi implicazione ideologica. L'adesione dei socialisti a un programma di riforme strutturali può permettere, al termine della legislatura, una maggiore sicurezza democratica e la possibilità per le forze di progresso di contendere il Governo ai moderati. Il PSI avrebbe potuto continuare ad appoggiare dall'esterno l'Esecutivo, ma lo sforzo organizzativo e di controllo sarebbe eguale a una partecipazione diretta; i compagni che operano nelle amministrazioni locali stanno in realtà influenzando direttamente sulle scelte strategiche per il Paese. Nenni conclude affermando che la delimitazione al PCI non vuole essere discriminatoria ma politica. I socialisti non possono che auspicare una maturazione sinceramente democratica di questo Partito in cui si riconoscono tanti lavoratori. Il più importante intervento per gli autonomisti è compiuto da Riccardo Lombardi. Se il segretario politico è favorevole a riforme concordate con la DC, per il politico siciliano occorre una programmazione democratica e riforme ancora più incisive come quell'urbanistica. I socialisti devono poi sottrarsi a qualsiasi pretesto distensivo che favorisca in campo internazionale gli interessi del mondo capitalista, come la "forza atomica multilaterale".

Per quanto riguarda i delegati milanesi, solo Giovanni Mosca e Federico Gualtierotti intervengono durante il dibattito congressuale. Nessun documento riporta alcun intervento di Craxi.

Presentando la mozione di minoranza, Vittorio Foa ritiene che all'interno della corrente autonomista ci siano state delle aperture verso le altre mozioni, principalmente dal gruppo vicino a Lombardi. La sinistra perciò è disposta ad

aderire a una piattaforma unitaria qualora anche gli autonomisti riconoscessero la funzione classista del Partito e la teoria marxista, che non può essere scambiata con la giustizia sociale propria dei socialdemocratici o dei morotei. Concretamente, la corrente di Foa chiede, oltre all'attuazione immediata di tutte le riforme, l'aumento dei salari dei lavoratori, facendo pagare alle grandi industrie o ai dirigenti della Banca d'Italia le difficoltà della congiuntura economica. In politica estera la sinistra è contraria al riarmo della Germania occidentale. Essa reputa che l'adesione dell'Italia alla NATO non abbia uno scopo difensivo, ma rappresenti un cedimento, consegnando così il nostro territorio a operazioni missilistiche organizzate dalle potenze occidentali. La sinistra è anche contraria alla delimitazione della maggioranza, poiché in questo modo il Partito preferirebbe essere influenzato dai veti degli scelbiani piuttosto che adottare i provvedimenti con gli altri rappresentanti del movimento operaio.¹¹

Il giorno seguente, la commissione verifica poteri, rende noti i voti per ciascuna mozione. I delegati eleggono così i nuovi membri del comitato centrale. Dopo due anni di assenza, Craxi torna organico al comitato centrale del Partito. Ormai il giovane è conosciuto nel comitato direttivo provinciale e da due anni è assessore all'economato, perciò i delegati autonomisti, considerato anche il ruolo di Craxi nella federazione, decidono di suffragarlo con 301.225 preferenze.¹²

Due giorni dopo la conclusione del XXXV ° congresso, la nuova direzione, costituita anche da esponenti della sinistra come Basso, Foa e Vecchietti decide a maggioranza di rieleggere Pietro Nenni segretario del Partito, Francesco De

¹¹ Partito socialista italiano, XXXV ° Congresso Nazionale. Roma 25-29 ottobre 1963. Resoconto integrale con un'appendice di documenti pregressuali. Edizioni Avanti Milano 1964 pagg. 1-76 – Si veda inoltre Fondazione Pietro Nenni – Serie Partito – Busta 41 – Fascicolo 2023 “Congressi” – Si osservi anche Fondazione Turati - Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Congressi – Busta 11 – Fascicolo 138 – Si osservi infine Archivio centrale dello Stato - Direzione generale della pubblica sicurezza – Divisione affari generali - Fondo Partiti politici 1944-1970 – Busta 65 – Fascicolo 150 – Per quanto concerne i deliberati della mozione di sinistra si osservi Partito socialista italiano XXXV ° congresso nazionale. Roma, 25-29 ottobre 1963 Il documento e la risoluzione della sinistra. Seti Roma 1963 pag. 21.

¹² Avanti, 15 ottobre 1963, pag. 1 – Incompatibilità. – Si osservi inoltre Fondazione ISEC – Fondo Arialdo Banfi - Busta 1 – Fascicolo 5 – Prima del congresso dell'EUR, la direzione socialista ha deliberato alcune norme circa l'incompatibilità tra cariche di Partito e quelle di rappresentanza politica. Un iscritto non avrebbe potuto cumulare simultaneamente l'incarico di sindaco di una grande città, d'assessore, di parlamentare con quella di membro di direzione o del comitato centrale. Anche i rappresentanti nazionali degli organismi sindacali e collaterali avrebbero dovuto scegliere tra il direttivo dell'organizzazione di provenienza o quello di Partito. Per quanto riguarda Craxi, egli non cumula carichi in organismi sindacali o collaterali, perciò entra a pieno diritto nel consesso deliberante del Partito. Occorre infine affermare che le norme sull'incompatibilità non saranno applicate alla lettera e anche alcuni esponenti milanesi come ad esempio Walter Alini che oltre ad essere membro del comitato centrale, assomma l'incarico di parlamentare, di consigliere comunale, dirigente della Camera del Lavoro e membro dell'esecutivo socialista milanese.

Martino suo vice, Giovanni Pieraccini direttore dell'Avanti e Franco Gerardi suo vice.¹³

1.3. LA FEDERAZIONE MILANESE DOPO I CONGRESSI

Appena terminato il congresso nazionale, Craxi partecipa al club Turati al convegno intitolato "Prospettive del socialismo". Il teorico di quell'iniziativa è Roberto Guiducci. Dopo che lo studioso ha compiuto una ricostruzione sull'evoluzione dei socialisti e sulle prospettive che deve adottare il Partito col centrosinistra,¹⁴ il vicesegretario della federazione Craxi, durante il dibattito, afferma che i socialisti devono adeguare il proprio ideale alle esigenze di una società in cambiamento. Come deve essere abbandonato ogni residuo ideologico che può rievocare il frontismo, così il Partito, impegnato al Governo, deve evitare qualsiasi contagio con le teorie socialdemocratiche o peggio ancora conservatrici. Per evitare questo, afferma Craxi, occorre oggi più che mai l'unità tra le varie anime del Partito. Una realtà forte e coesa può evitare lacerazioni interne, sia sul piano organizzativo, sia su quello culturale. La tutela dell'identità socialista, tuttavia, non deve essere solo un tema da sbandierare ogni qualvolta il Partito è impegnato nelle sue trasformazioni, ma è un problema quotidiano che deve essere affrontato sia nelle sedi dei partiti, sia nella direzione nazionale. Occorre che siano valorizzati gli intellettuali che supportano il Partito o le varie forme organizzative che favoriscono una discussione democratica, ma anche tutte le testate giornalistiche nazionali e di provincia, vicine al socialismo; queste ultime spesso lamentano la scarsità di fondi per continuare la loro opera informativa e divulgativa.¹⁵

¹³ Avanti, 30 ottobre 1963, pagg. 1-2 – Il nuovo comitato centrale – Si veda inoltre Avanti, 1 novembre 1963 – La nuova direzione conferma Nenni alla segreteria del Partito – Si veda infine Degl'Innocenti Maurizio, Storia del PSI dal dopoguerra a oggi. Editori Laterza Roma – Bari 1993 pagg. 319-322.

MOZIONI	VOTI	PERCENTUALI	MEMBRI NEL COMITATO CENTRALE
Autonomia	278.324	57,42%	59
Sinistra	190.492	39,2%	40
Pertini (per l'unità del Partito)	10.492	2,16%	2
Astenuti	5.428	1,1%	-

¹⁴ Sull'evoluzione del Partito socialista si faccia riferimento a Guiducci Roberto, Socialismo e verità; pamphlet di politica e cultura. Einaudi Torino 1956 pag. 308.

¹⁵ Avanti, 5 novembre 1963, pag. 4 – Aperto al Club Turati il convegno sulle "Prospettive del socialismo." – L'intervento del vicesegretario Craxi al dibattito. – Si osservi inoltre Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie VII – Scatola I "Attività editoriale e stampa socialista".

Nelle settimane successive Craxi è attivo in altre due occasioni, ma non vi sono interventi del politico. La prima riguarda lo sciopero degli edili milanesi. La direzione e il comitato esecutivo della provincia di Milano solidarizzano con i manifestanti. Sia nel documento della federazione, sia in quello redatto dai responsabili della Federazione giovanile socialista il nome del dirigente provinciale compare tra chi esprime solidarietà agli scioperanti.¹⁶

La seconda occasione è inerente al convegno intitolato “La terra degli enti morali”, iniziativa organizzata dal comitato cittadino di Lodi, i cui relatori sono Emanuele Tortoreto e Miro Allione, responsabile nella direzione nazionale del settore agricoltura e del sistema cooperativo. Pur presente ai due giorni, Craxi non interviene al dibattito sulle riforme del sistema agricolo lombardo.¹⁷

Il 22 novembre 1963, mentre è in visita ufficiale nello Stato del Texas, è assassinato a Dallas il Presidente Kennedy.¹⁸ Il giorno successivo si riunisce la direzione della federazione milanese per commemorare lo statista americano. Gli organi provinciali decidono di emettere un comunicato nel quale si condanna l’uccisione del Presidente statunitense, valorizzando il suo sforzo per la pace e per la distensione tra i popoli. Durante il dibattito Craxi afferma che, grazie a Kennedy, l’America e il mondo occidentale hanno potuto iniziare un importante processo di rinnovamento. Kennedy ha sempre auspicato che gli americani diventassero cittadini attivi e partecipi alle scelte del proprio Paese. Craxi elogia la politica dell’amministrazione americana poiché ha esteso i diritti civili alle popolazioni di colore, ma anche per gli sforzi della presidenza nell’incrementare le tutele sociali nei confronti dei lavoratori. In politica estera Kennedy è stato artefice della distensione tra i blocchi ed ha impostato un nuovo metodo nelle relazioni internazionali, specialmente con i Paesi più poveri. La nuova amministrazione statunitense, termina Craxi, deve ispirarsi al messaggio di

¹⁶ Avanti, 11 novembre 1963, pag. 4 – La federazione socialista milanese solidarizza con gli edili in sciopero. Il documento della direzione, del comitato esecutivo e del direttivo della Federazione giovanile socialista. – Si osservi inoltre Fondazione Turati – Organizzazioni politiche – Movimento giovanile socialista - Federazione dei giovani socialisti (1944-1996) – Busta 11 – Fascicolo 133.

¹⁷ Avanti, 19 novembre 1963, pag. 5 – Concluso a Lodi il convegno su “La terra e gli enti morali” – Si osservi inoltre Fondazione ISEC – Fondo Emanuele Tortoreto – Volume VII.

¹⁸ Schlesinger Arthur Meier, I mille giorni di Kennedy alla Casa Bianca. Rizzoli Milano 1966 pag. 1023.

Kennedy, cercando di sanare in maniera pacifica i conflitti che la vedono oggi protagonista, come a Cuba o nel sud est Asiatico.¹⁹

Nell'ultima settimana di novembre si riunisce il comitato centrale socialista²⁰ che ha deciso sulla base dei deliberati del XXXV° congresso di stipulare un accordo organico con gli altri partiti del centrosinistra. Negli stessi giorni, la sinistra si ritrova per dichiarare ufficialmente la propria contrarietà alla partecipazione all'Esecutivo, dopo che la Democrazia cristiana ha espresso forti perplessità nei confronti della riforma urbanistica e dell'ordinamento regionale. Alcuni membri del comitato centrale, che al congresso hanno votato con le mozioni di sinistra, decidono tuttavia di non seguire Lelio Basso e Tullio Vecchietti, preferendo continuare la loro battaglia all'interno del Partito. Questa posizione è condivisa anche da due membri della federazione milanese: Enrico Porro e Renzo Thurner.²¹ Degli avvenimenti nazionali e dell'accordo stipulato dagli organi direttivi del Partito se ne parla nella direzione provinciale del 2 dicembre. In quell'occasione Craxi ripercorre le ultime vicende nazionali e i deliberati dell'ultimo comitato centrale. Il dirigente socialista afferma che gli organi direttivi del Partito hanno assunto un'importante responsabilità incaricando cinque compagni nel Governo del Paese. Dopo più di sedici anni, il PSI può così realmente migliorare le sorti di tutti i lavoratori italiani.²² Grazie alla scelta di centrosinistra, continua Craxi, anche le classi meno abbienti possono vedere così tutelati i propri interessi, mentre tutti i democratici italiani possono essere fieri poiché dopo un gran

¹⁹ Avanti, 23 novembre 1963, pagg. 4-5 – Cordoglio della federazione provinciale milanese per l'assassinio del Presidente Kennedy – Si vedano inoltre, I documenti dell'esecutivo e della direzione – L'intervento del vicesegretario Bettino Craxi. Si osservi inoltre Archivio di Stato di Milano – Gabinetto – Categoria 9 – Fascicoli personali – Sergio Spasiano – Anche secondo i verbali della prefettura, tutte le correnti socialiste hanno riposto i vecchi sentimenti di antiamericanismo per rendere omaggio alla figura del Presidente Kennedy. Sempre considerando i verbali di Gabinetto, la corrente autonomista ha condiviso durante la presidenza del politico americano quelle innovazioni di natura sociale e il tentativo di creare una coesistenza pacifica tra le nazioni.

²⁰ In quell'occasione, pur presente ai lavori non vi è alcun intervento effettuato da Craxi.

²¹ Enrico Porro e Renzo Thurner si dimettono dal comitato esecutivo della federazione pur dichiarando la loro fedeltà al PSI. – Su quest'argomento si osservi Fondazione Pietro Nenni – Serie Partito – Busta 40 – Fascicolo 2115 “Comitato centrale” – Si veda anche ACS – Inventari ed elenchi privati di personalità – Carte Nenni – Busta 28 – Fascicolo 1445 – Si guardi infine Avanti, 27 novembre 1963, pagg. 1-6 – L'accordo programmatico per il centrosinistra.

²² Fondazione della Camera dei Deputati – Archivio storico - IV ° Legislatura Repubblicana – “I Governi durante la IV ° legislatura” – Governo Moro I – La delegazione socialista al Governo.

ESPOLNTE POLITICO	INCARICO DI GOVERNO
Pietro Nenni	Vice Presidente del Consiglio dei Ministri
Antonio Giolitti	Ministro del Bilancio
Giovanni Pieraccini	Ministro dei Lavori Pubblici
Giacomo Mancini	Ministro della Sanità
Achille Corona	Ministro del Turismo e dello spettacolo
Carlo Arnaudi	Ministro della Ricerca Scientifica (senza portafoglio)

tergiversare dei moderati la costituzione italiana può essere attuata. Craxi reputa che la scelta di aderire al Governo del Paese possa rafforzare l'autonomia del Partito e di conseguenza anche l'indipendenza delle federazioni periferiche. L'intento dei socialisti rimane, infatti, la realizzazione dei valori politici, culturali e di costume, propri di una società egualitaria. La scelta di governare con i moderati è momentanea e subordinata all'impegno democristiano di mantenere quanto concordato rispetto al programma di Governo. Craxi termina il suo intervento affermando che tutti i militanti, i dirigenti locali e nazionali devono vigilare sul comportamento dell'Esecutivo, perciò è necessaria oggi più che ieri un'azione capillare dei socialisti nei diversi spazi sociali: nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nel sindacato, nei circoli culturali, ricreativi e di svago.²³

Il 7 dicembre 1963, Craxi partecipa alla biblioteca civica di Abbiategrasso a un dibattito in cui sono presenti altri tre esponenti politici. Il tema affrontato riguarda il centrosinistra visto da quattro giovani: tre appartenenti ai partiti di maggioranza e uno al Partito comunista. Il relatore democristiano è Ciriaco De Mita, quello socialdemocratico è Nicola Mascione, mentre il rappresentante dei comunisti è l'editorialista dell'Unità, Michelangelo Notarianni. Nel suo intervento, Craxi afferma che la base cattolica e quella socialista sono provate da una quindicinale lotta, spesso basata su fattori ideologici. Entrambe le formazioni politiche hanno preferito perciò non scontrarsi più sulle opinioni di fede ma confrontarsi sul tema delle riforme utili al Paese. L'opinione pubblica più illuminata si aspetta la piena attuazione della costituzione, l'istituzione delle regioni a statuto ordinario, piani di sviluppo per il territorio e la pianificazione economica delle attività produttive e dei servizi. Craxi invita tuttavia i politici impegnati nel nuovo Governo a rivedere la riforma dei Federconsorzi e dell'agricoltura. Non è infatti possibile, secondo l'oratore, che una società economicamente sviluppata possa ancora accettare rendite di potere nel campo dell'agricoltura e che esistano forme contrattuali paragonabili alla mezzadria.²⁴ Craxi conclude il tema delle riforme affermando che qualora esse fossero interamente realizzate, vi sarebbe una sicura crescita economica e civile e sarebbero arginate le lamentele delle opposizioni. Per quanto

²³ Avanti, 3 dicembre 1963, pagg. 4-5 – Riunita la direzione della federazione milanese. – L'intervento del vicesegretario Bettino Craxi – Si veda inoltre Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie I – Scatola I “Carte milanesi (1960-1982) – Federazione provinciale di Milano”.

²⁴ Reali Enzo, Federconsorzi tra mercato e politica. Prefazione di Marco Vitale. Il Sole 24 ore. Milano 1991 pag. 157

concerne la delimitazione della maggioranza al Partito comunista, l'oratore afferma che questa scelta non è stata di natura discriminatoria, ma una fisiologica decisione politica. I socialisti, infatti, rifiutano l'idea della cittadella democratica, ma chiedono con fermezza ai comunisti di abbandonare le sterili polemiche antisocialiste. Qualora il PCI abbandonasse la sua opposizione ideologica e diventasse una seria forza democratica, potrebbe non essere esclusa una futura collaborazione con il Partito socialista.²⁵

Dieci giorni dopo quest'appuntamento, l'aula di Montecitorio è chiamata a votare la fiducia al Governo del Presidente incaricato Aldo Moro. L'Esecutivo ottiene un'ampia maggioranza; 350 favorevoli e 233 contrari. Oltre alla sfiducia del repubblicano Randolfo Pacciardi²⁶ si registra la bocciatura da parte di venticinque deputati socialisti, appartenenti alla corrente di Lelio Basso. Invece otto membri della sinistra socialista, capeggiati da Sandro Pertini e da Mario Berlinguer decidono di votare la fiducia al Partito solo per spirito di disciplina. Il 21 dicembre 1963 il Governo ottiene la fiducia anche al Senato, ma anche a Palazzo Madama tredici senatori della sinistra socialista capeggiati da Fernando Schiavetti negano l'assenso al nuovo Governo. I dissidenti sono deferiti ai probiviri, i quali sospendono i parlamentari per un anno da qualsiasi attività politica all'interno del Partito.²⁷

²⁵ Avanti, 8 dicembre 1963, pag. 4 – Dibattito sul centrosinistra alla biblioteca di Abbiategrasso. – L'intervento di Bettino Craxi. – Per quanto concerne le dinamiche del Partito comunista si veda Fiori Giuseppe, Gramsci, Togliatti, Stalin. Presentazione di Norberto Bobbio. Laterza Roma – Bari 1991 pagg. 179-182 – Si osservi anche Bocca Giorgio, Palmiro Togliatti. Laterza Roma – Bari 1973 pag. 681 – Si noti infine Fondazione Istituto Gramsci - Fondo Palmiro Togliatti – Serie I – Sottoserie IV – Busta XXXVIII “Appunti di riunioni di Partito”. – Durante il primo Governo di centrosinistra, l'opposizione comunista nei confronti dei socialisti è diventata più netta, tuttavia non si può affermare che la posizione comunista abbia influito sui socialisti o rallentato le riforme volute dalla coalizione di centrosinistra. Molti dei progetti riformatori sono stati infatti bloccati o dai settori moderati della coalizione o su pressione di istituzioni o organizzazioni esterne al mondo politico, come la Banca d'Italia o dalle varie realtà imprenditoriali. In quel periodo il PCI, pur critico verso l'evoluzione socialista, ha dovuto affrontare alcuni problemi interni, come le divisioni della segreteria tra le anime più vicine ad Amendola, i togliattiani e quelli favorevoli a Ingrao. Nei primi mesi del 1964 la salute di Togliatti peggiora e considerata la stanchezza dell'anziano leader è stata anche paventata l'elezione di un nuovo segretario. Infine i comunisti italiani sono impegnati nella discussione sugli sviluppi del comunismo mondiale, dopo il definitivo allontanamento dell'Unione Sovietica dalla Cina e con l'affermarsi di movimenti che si ispirano al comunismo, specialmente nei Paesi post-colonizzati e in America latina.

²⁶ Avanti, 18 dicembre 1963, pagg. 1-2 – Da oggi ognuno è più libero. – Votata la fiducia al Governo Moro – Il nuovo gollismo di Pacciardi. – Dopo il voto contrario, Pacciardi è espulso dal Partito. Inizialmente aderisce al gruppo misto, poi nel 1964 fonda “l'Unione democratica per la nuova Repubblica”; in Pacciardi Randolfo, Dall'antifascismo alla Repubblica. Edizioni Archivio trimestrale Roma 1988 pag. 398.

²⁷ All'interno della Democrazia cristiana anche le anime legate alle correnti di Scelba e di Andreotti accordano la fiducia al nuovo Esecutivo; in Galli Giorgio, Ma l'idea non muore. Storia orgogliosa del socialismo italiano. Marco Tropea Editore Milano 1996 pagg. 234-235 – Per quanto riguarda i socialdemocratici, formalmente il Partito rimane compatto, anche se si registrano i malumori di Paolo Rossi, l'erede della destra socialdemocratica di Simonini; in Rossi Paolo, Commemorazione di Alberto Simonini nel primo anno della morte Reggio Emilia Teatro Municipale 1961 pag.

Terminato il passaggio parlamentare e la pausa natalizia, riprende l'attività politica presso la federazione milanese. Il primo appuntamento che vede impegnato Craxi si svolge il 4 gennaio 1964 presso la sezione di Biassono. Il relatore propone un tema che nei giorni seguenti è approfondito anche da altri quadri nelle sezioni della federazione "I socialisti al Governo per una politica di riforme".²⁸

La sera del 13 gennaio 1964 la federazione milanese è riunita per commemorare il sindaco di Milano scomparso la notte precedente a Roma mentre stava presiedendo un incontro all'Accademia dei Lincei. Durante la commemorazione, il vicesegretario socialista e assessore all'economato afferma che Gino Cassinis ha sempre dimostrato doti di simpatia e di dolcezza umana. Nonostante l'autorità consona al suo incarico, egli ha dato prova di essere un sincero amico e ottimo compagno per i suoi collaboratori. Cassinis ha saputo unire uomini di differente fede politica e di diversa età anagrafica in un progetto comune. Parimenti, il sindaco scomparso è sempre stato un deciso mediatore anche nei momenti di profonda divergenza tra i partiti milanesi. In un momento ove l'opinione pubblica spesso diffida delle capacità della classe politica, al contrario, tutti i cittadini hanno trovato in questo scienziato un uomo leale, sincero e dedito all'impegno. Cassinis non ha mai voluto presentarsi come leader politico o uomo di comando, ma non per questo si è mai stancato d'incarnare con autorevolezza quei valori di umanità e senso civico tipici delle città europee più progredite. Da convinto socialdemocratico, egli è stato un uomo di parte, ma mai fazioso, sempre rispettoso e dialogante verso le opinioni altrui. Il suo spirito di saggezza, di studioso e di positivo distacco dai momenti più tesi della vita politica cittadina, lo annoverano tra le figure più prestigiose della storia politica del capoluogo lombardo.²⁹

16 – Si osservi inoltre *La Giustizia*, 14 luglio 1961, pag. 6 - A Reggio Emilia Paolo Rossi commemora Alberto Simonini a un anno dalla morte.

²⁸ *Avanti*, 4 gennaio 1964, pag. 4 – *Vita di Partito* – Domani sera il compagno Craxi parlerà a Biassono sul tema: "I socialisti al Governo per una politica di riforme". – Sfortunatamente, in quest'occasione non si ha alcun resoconto dell'intervento effettuato da Craxi o degli altri partecipanti.

²⁹ *Avanti*, 14 gennaio 1964, pag. 4 – Tutta la città è in lutto per la scomparsa del sindaco Cassinis – La rievocazione dei suoi collaboratori – La commemorazione del vicesegretario e assessore all'economato Bettino Craxi. – Si veda inoltre *Archivio di Stato di Milano* – Gabinetto – Categoria 9 – Fascicoli personali – Sergio Spasiano.

Negli stessi giorni i parlamentari e gli attivisti contrari al Governo di centrosinistra si riuniscono all'EUR e rifiutando la sospensione dal Partito socialista, danno vita a un nuovo soggetto politico, il Partito socialista di unità proletaria, di cui Tulio Vecchietti è il nuovo segretario.³⁰ Della nascita del PSIUP e dell'adesione di militanti e di quadri al nuovo soggetto politico, se ne discute alla direzione provinciale. Il segretario Giovanni Mosca afferma nella sua relazione che le defezioni non sono state numericamente importanti.³¹ Sempre per approfondire la scissione del PSIUP e per dimostrare che le perdite nel Partito socialista sono state minime, anche il comitato cittadino di Lodi organizza un dibattito il 20 gennaio 1964, al quale Craxi partecipa come relatore. Secondo il vicesegretario, la scelta dei socialisti di partecipare al Governo del Paese, non può essere additata come un cedimento verso i morotei o alle teorie socialdemocratiche, ma come coronamento di un serio sforzo di rinnovamento iniziato da Guido Mazzali con il congresso di Milano. Craxi afferma che la scissione non è stata il frutto della base che ha sempre valorizzato gli sforzi innovativi del Partito, ma un'operazione di vertice che ha agito per conto terzi. In nome del classismo e dell'operaismo, gli scissionisti hanno provocato una pesante lacerazione all'interno del movimento operaio. La sinistra, secondo l'oratore,

³⁰ Miniati Silvano, PSIUP: 1964-1972 Vita e morte di un Partito. Edimez Roma 1981 pagg. 27-29 & 35-36 – Si osservi inoltre Macaluso Emanuele, Togliatti e i suoi eredi. Rubettino Roma 1988 pag. 49 – Si guardi infine Fondazione Lelio e Lisli Basso – Fondo Lelio Basso – Serie 5 – Busta 1 “Strategia del movimento operaio – Marxismo e democrazia – Problemi del socialismo – Miscellanea”. – Il Partito comunista non avrebbe favorito la nascita del PSIUP poiché avrebbe preferito che gli oppositori al centrosinistra, continuassero la battaglia antigovernativa nel Partito di Nenni. La nascita del PSIUP può essere stata finanziata dai movimenti comunisti esteri, come quello sovietico e cecoslovacco; da una parte avrebbero preferito la formazione di un partito alla sinistra del PCI, che avrebbe dovuto controllare l'organizzazione di Togliatti, affinché non costituisse un'alleanza con i cattolici. D'altro canto il mantenimento dei dissidenti all'interno del PSI avrebbe potuto meglio arginare la corrente autonomista.

³¹ Avanti, 19 gennaio 1964, pag. 4 – Minime le conseguenze della secessione nel milanese – Il segretario Mosca non riesce tuttavia a stabilire quale sia il numero complessivo dei militanti iscritti al PSI che hanno aderito al PSIUP – La situazione nel Partito e negli organismi di massa nella federazione milanese.

Struttura	Appartenenti al PSI	Rimasti nel PSI	Scissionisti nel PSIUP
Comitato direttivo provinciale	75	61	14
Segretari politici (città e provincia)	327	314	13
Nuclei Aziendali Socialisti	103	102	1
Membri Comitati Direttivi sezioni (città e provincia)	2589	2529	60
Membri comitati Direttivi dei Nuclei Aziendali Socialisti	466	463	3
Sindaci della provincia	20	-	-
Vicesindaci	18	15	3
Assessori	134	130	4
Consiglieri comunali nei comuni con più di 10 mila abitanti	-	-	Walter Alini (Milano) 1 (Paderno Dugnano) 2 (Monza)
Consiglieri comunali nei comuni inferiori a 10 mila abitanti	-	-	2 certi e 5 consiglieri incerti, tutti di Motta Visconti
Consiglio provinciale		Tutti	
Direttivo Camera del Lavoro	6	5	1 (Walter Alini)
Direttivo confederale	24	16	7 (1 incerto)
Apparato sindacale	50	36	12 (2 incerti)
Sezioni			Tutte rimaste al PSI, a parte due contestazioni

Il segretario provinciale afferma inoltre che le perdite sono state limitate anche tra la Federazione giovanile socialista, nelle cooperative e nei circoli culturali e ricreativi.

avrebbe dovuto rimanere all'interno del Partito e proporre una politica dai forti contenuti alternativi dentro però un corollario unitario. Tutti i partiti socialisti hanno correnti di sinistra interna. In un periodo di distensione, di crescita e di maggiore libertà non vige più una disciplina censoria e anche le correnti di minoranza hanno pari diritto di esprimere la propria opinione. In questo caso però, afferma Craxi, le aspirazioni di una legittima corrente sono diventate il dissidio di una fazione che ha solo indebolito l'unità dei lavoratori. Il dirigente socialista tratta anche il rapporto tra PCI e PSI, affermando l'opportunità d'instaurare nuovamente un dialogo schietto e paritetico; tuttavia, sia nell'ambito elettorale, sia in quello quotidiano, i comunisti non devono mietere nel campo dei socialisti. Craxi termina il suo intervento affermando che i socialisti, che da poche settimane condividono l'esperienza governativa, sono animati dallo spirito di lealtà e di speranza. Essi intendono contrastare la politica ministeriale e infondere fiducia alle fasce meno abbienti, che fino ad ora hanno avuto pochi mezzi per far sentire la propria voce.³²

1.4. I SOCIALISTI AL GOVERNO DEL PAESE E LA QUOTIDIANA AMMINISTRAZIONE DELLA FEDERAZIONE MILANESE

Nel gennaio 1964, il ministro del bilancio Antonio Giolitti propone una riforma finanziaria che valorizza i redditi a discapito dei patrimoni, una politica di bilancio e di spesa a favore delle classi meno abbienti e l'aumento del prelievo fiscale per chi ha maggiori disponibilità economiche. I provvedimenti sono ovviamente osteggiati dai detentori di capitali, dalle lobby finanziarie, dalle organizzazioni industriali e dalla Banca d'Italia. Il Governo riesce tuttavia ad approvare il 22

³² Avanti, 21 gennaio 1964, pag. 4 – Emerge dal convegno di zona di Lodi l'intatta forza del Partito – La relazione del vicesegretario Craxi. – Sempre sulla scissione del PSIUP si osservi Fondazione ISEC – Fondo Libero Cavalli – Busta 12 – Fascicolo 47 – Dopo due settimane dall'abbandono del Partito socialista, la corrente dissidente che si definisce di "Nuova sinistra socialista" decide, pur rimanendo critica verso alcune scelte programmatiche del centrosinistra, di chiudere la polemica con gli autonomisti e di aderire a un progetto unitario. Il venir meno dell'intransigenza di questi esponenti, fa sì che siano loro revocati dalla direzione i provvedimenti disciplinari dei probiviri. Renato Ballardini, Giorgio Guerrini e Loris Fortuna diventano rispettivamente vice capigruppo alla Camera e al Senato, mentre il comitato centrale presieduto dal nuovo segretario Francesco De Martino ammette nella direzione i rappresentanti della minoranza: Gino Bertoldi, Tullia Carrettoni, Pietro Lezzi, Nello Mariani e Giorgio Veronesi. Già dal gennaio 1964, dopo che Giovanni Pieraccini è diventato ministro dei Lavori Pubblici, la direzione dell'Avanti è stata affidata a Riccardo Lombardi. Per gli autonomisti invece entra in direzione anche il segretario della federazione milanese Giovanni Mosca; in Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Comitato Centrale – Busta 3 – Fascicolo 13.

febbraio 1964 alcuni decreti anticongiunturali, come una maggiore tassazione dei beni di lusso, la cedolare secca al 30% e la nominale al 5% e l'accertamento dei capitali trasferiti all'estero.³³ Dei provvedimenti adottati dall'Esecutivo, il ministro Giolitti ne parla a Milano il 27 febbraio in occasione del convegno economico organizzato da Emanuele Tortoreto. A quest'appuntamento non si registra la presenza di Craxi.³⁴

Il 3 marzo 1964, Craxi partecipa al comitato direttivo della federazione che deve surrogare i quattordici membri della sinistra che hanno lasciato il PSI per aderire al PSIUP. Nel suo intervento Craxi afferma che gli organi di federazione, d'ora in avanti, devono vigilare attentamente non tanto sull'unità del Partito, poiché uno schietto dibattito è indice di vitalità e di democrazia interna, quanto sul tentativo di pochi di organizzare consorterie che vanno a discapito del progetto complessivo e dell'impegno dei tanti militanti che ogni giorno servono l'ideale socialista. Craxi afferma che occorre incoraggiare quei compagni che pur critici verso le scelte della direzione nazionale e milanese stanno continuando la loro battaglia all'interno della vecchia casa socialista. L'oratore termina il discorso affermando che il Partito deve essere grato soprattutto all'organizzazione giovanile, poiché all'interno di questa non solo vi sono state esigue defezioni, ma la Federazione ha cercato ove è stato possibile una mediazione con i compagni inclini ad abbandonare il Partito.³⁵

Il 19 e 20 marzo 1964, al club Turati, è organizzato da Federico Gualtierotti e dal professor Sergio Antonielli, con la partecipazione del ministro per la ricerca scientifica Carlo Arnaudi, un convegno provinciale sullo sviluppo della scuola. A

³³ Lepre Aurelio, Storia della prima Repubblica. L'Italia dal 1943 al 2003. Il Mulino Bologna 2004.

³⁴ Avanti, 28 febbraio 1964, pagg. 4-5 – Aperto dal ministro Giolitti al club Turati il convegno sulla politica economica. – Si veda anche Fondazione ISEC – Fondo Emanuele Tortoreto – Volume VI°.

³⁵ Avanti, 4 marzo 1964, pag. 4 – Riunito il comitato direttivo della federazione milanese – La nomina di otto membri nella direzione provinciale. – Il dibattito e l'intervento di Bettino Craxi. – Per quanto riguarda la Federazione giovanile socialista, la direzione provinciale, per premiare la fedeltà dei giovani, ha aumentato il numero dei suoi esponenti all'interno del comitato direttivo. Entrano così a far parte del consesso del Partito Mario Artali e Gianfranco Rescalli. – In tal senso si veda Fondazione Turati – Organizzazioni politiche – Movimento giovanile socialista - Federazione giovanile socialista 1944-1996 - Busta 9 – Fascicolo 84 – A favore della giovanile provinciale, Craxi si impegna anche l'11 marzo 1964, quando in una lettera a Pietro Nenni, richiede al segretario nazionale del Partito di concedere un'intervista a "Energie Nuove", periodico della FGS milanese. Craxi propone a Nenni di appoggiare lo sforzo editoriale di giovani socialisti, rendendo manifesta la gratitudine della direzione verso i giovani che hanno preferito la lotta unitaria all'interno del PSI. Il gruppo redazionale si impegna allo stesso tempo a formulare domande generali, non specifiche sulla scissione e a divulgare l'operato della segreteria nazionale attraverso il proprio periodico o tramite altri mezzi stampa; in Fondazione Pietro Nenni – Serie carteggi – Carteggio 1944-1979 - Busta 23 – Fascicolo 1257

questa iniziativa sono invitati i parlamentari, i membri del comitato esecutivo e direttivo, i consiglieri e gli assessori della federazione. Tra questi è presente anche Craxi che però non pronuncia alcun discorso durante lo svolgimento di questa iniziativa.³⁶

Sempre nel marzo 1964 la federazione milanese è impegnata nell'organizzare convegni sulla riforma agraria e sul ruolo della Federconsorzi. Il 28 marzo Craxi modera il dibattito nella sezione di Boffalora Ticino sulle prospettive della meccanizzazione della pianura Padana.³⁷

Craxi, pur non pronunciando alcun discorso, è invitato all'EUR il 7 aprile 1964, in occasione del convegno sulla legislazione urbanistica, promosso dal ministro dei lavori pubblici Giovanni Pieraccini e dall'Unione italiana delle Camere di Commercio. Nella sua relazione, Mancini invita gli amministratori socialisti delle grandi città come Milano a salvaguardare gli spazi di verde dalla speculazione edilizia e dai profittatori della cementazione, così come esorta ad una politica che deve partire dal basso e che favorisca l'edilizia agevolata per i cittadini meno abbienti.³⁸

Craxi interviene il 18 maggio 1964 durante la sessione pomeridiana del comitato centrale. Il segretario Francesco De Martino ha riunito l'organo del Partito per discutere della situazione politica. Le maggiori questioni affrontate riguardano: le riforme da attuare, i provvedimenti più urgenti da adottare contro la recessione economica, la riorganizzazione del Partito dopo la scissione del PSIUP e il responso elettorale del Friuli Venezia Giulia, in cui l'elettorato ha ridotto di alcuni

³⁶ Avanti, 21 marzo 1964, pagg. 1-4-5 – Concluso a Milano dal ministro Arnaudi il convegno sulla scuola. – Il convegno di Milano precede di tre mesi quello nazionale ideato dalla commissione scuola il 6-7 giugno 1964, quando ormai i progetti di riforma degli istituti medi, superiori e delle università stanno per naufragare, a causa dell'impasse governativa; in Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Sezione scuola e ricerca scientifica – Busta 1 – Fascicolo 3.

³⁷ Avanti, 29 marzo 1964, pag. 4 – Vita di Partito – Si veda inoltre Fondazione ISEC – Fondo Emanuele Tortoreto – Volume VIII° – Si sono più volte già considerate le proposte socialiste relative a una riforma strutturale dell'agricoltura. Col nuovo Governo di centrosinistra, i riformatori chiedono anche un cambiamento nella struttura della Federconsorzi. Quest'organizzazione è controllata in tutte le province italiane, salvo quella di Livorno che è in mano ai comunisti, dagli esponenti vicini al presidente Paolo Bonomi, espressione del cattolicesimo più moderato. Se si considerano gli oppositori di Bonomi, egli avrebbe impostato una gestione conservatrice e miope, tendente a valorizzare le rendite di potere, piuttosto che l'iniziativa di tutti i soci e in particolare dei piccoli azionisti. Su quest'ultimo argomento si osservi Reali Enzo; op. cit. pag. 122 – Si noti infine De Marzi Renato, Grano e potere: la Federconsorzi, cento anni di lotte per il dominio sulle campagne. Edagricole. Bologna 1987 pag. 209

³⁸ Avanti, 8 aprile 1964, pagg. 1-8 – Una battaglia decisiva – Si veda inoltre ACS - Inventari ed elenchi privati di personalità – Carte Nenni – Busta 18 – Fascicolo 1061.

decimali percentuali le preferenze socialiste, riversandole sul PSIUP.³⁹ L'intervento di Craxi si concentra interamente sulla necessità che il PSI mantenga il suo spirito unitario. Craxi afferma che il Governo, pur essendo rappresentato da formazioni politiche ben strutturate e da una maggioranza parlamentare ben qualificata, in realtà non ha ancora un forte appoggio popolare nel Paese. Questa mancata fiducia non può essere imputata allo scarso interesse dell'opinione pubblica verso le riforme, ma è motivata dall'insoddisfazione dei tanti che avrebbero preferito riforme immediate e incisive. Considerando il responso elettorale nella regione Friuli Venezia Giulia si può constatare da una parte l'incremento dei partiti alla sinistra del PSI e dall'altra l'erosione di voti dei liberali e dei missini alla Democrazia cristiana. Da un lato, è stata organizzata dai comunisti una propaganda qualunque nazionalpopolare contro il cedimento dei socialisti, sull'altro versante le destre tentano di influire sull'umore dei cittadini più moderati paventando il panico finanziario o la non tenuta del sistema economico, qualora i socialisti continuassero a governare questo Paese. Craxi propone quindi di dare risposte immediate ai detrattori, ma soprattutto ai tanti lavoratori che sperano in un cambiamento. Secondo l'oratore non ci si deve nemmeno più confrontare solo su un piano tecnico o su mere formulazioni da teorema, come ad esempio: risolvere prima la crisi con una stretta creditizia e con misure anticongiunturali e in seguito ragionare sulla pianificazione economica, ma procedere di pari passo e in maniera concreta con efficaci misure che possano correggere la crisi e nello stesso tempo pianificare i principali servizi e le attività produttive del Paese. Craxi afferma che per compiere le scelte più impegnative, i compagni che a Roma sono titolari di ministeri devono collaborare sia con gli studiosi e con i tecnici esperti delle materie, sia con gli amministratori socialisti che ogni giorno si confrontano con i problemi concreti dell'economia. Oltre che dalle forze politiche, i provvedimenti devono trovare il plauso degli attori sociali, in primis il sindacato. L'oratore afferma che l'interlocutore principale dei socialisti rimane la CGIL, tuttavia in questi ultimi mesi, la Confederazione ha smarrito la sua autonomia, non per un atto di vassallaggio al Governo, ma al contrario perché è subordinata alle scelte politiche compiute dal PCI o dal PSIUP. Con l'irrigidimento di certe posizioni interne alla CGIL, diventa sempre più

³⁹ Avanti, 18 maggio 1964, pagg. 1-9-10 – Aperti i lavori del comitato centrale. – La relazione del segretario De Martino. Si veda inoltre Corriere della Sera, 13 maggio 1964 pag. 3 – I risultati definitivi in Friuli Venezia Giulia.

impraticabile l'azione comune tra le organizzazioni sindacali. Affrontando il tema comunista, Craxi afferma che indubbiamente al suo interno vi è stata un'evoluzione in senso democratico. Non si può certamente parlare di crisi del comunismo, ma venendo meno il modello unico sovietico e con l'affermazione di nuovi sistemi statali che s'ispirano a quella dottrina come in Cina e nell'America centrale, questi fattori stanno comportando una trasformazione politica e valoriale nei partiti comunisti europei e di conseguenza anche in quello italiano.⁴⁰ In tal senso, i socialisti devono trovare dei punti di riferimento nell'area meno intransigente del PCI per scongiurare che l'intera classe dirigente comunista continui in maniera pretestuosa ad attaccare le decisioni dei socialisti. Craxi finisce il suo intervento affermando che una volta risolti tutti i nodi programmatici e politici, i socialisti, in maniera autonoma e senza l'intromissione altrui, possono compiere un'analisi seria e serena sui cambiamenti apportati dal centrosinistra.⁴¹

Il 30 maggio 1964, Craxi partecipa a un convegno sul decentramento organizzato nei locali della federazione di viale Lunigiana dal capogruppo socialista a Palazzo Marino Angelo Cucchi.⁴² Nel suo intervento, il vicesegretario della federazione afferma che tutte le riforme che i socialisti intendono attuare per realizzare la più ampia decentralizzazione dei servizi non deve essere il pretesto per creare una nuova rete di burocrati, ma una coraggiosa azione per realizzare quei principi di democrazia in tutte le aree del territorio italiano. Per far ciò occorre coinvolgere tutti gli attori sociali, non solo quelli istituzionali come i sindacati o gli organismi collaterali, che spesso sono l'emanazione d'interessi politici, ma i comitati e le organizzazioni di singoli cittadini che operano nell'interesse del proprio territorio. L'idea del decentramento, secondo l'oratore, implica un rapporto più corretto e trasparente tra gli amministratori e gli amministrati. Craxi propone di adottare gli stessi principi da lui esposti con l'istituzione dei comitati di quartiere. Essi sono l'espressione più vivace dei cittadini che vivono quotidianamente il loro rione e non il prodotto costruito a tavolino dagli amministratori o dai partiti.⁴³

⁴⁰ Qualcosa è cambiato all'Est dopo Stalin? Ufficio internazionale della Direzione del PSDI, Roma 1964 pag. 60.

⁴¹ Avanti, 19 maggio 1964, pagg. 9 -10 – Il dibattito al comitato centrale del PSI – L'intervento di Bettino Craxi. – Si veda inoltre Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Attività interna - Busta 3 – Fascicolo 37

⁴² Si sono già analizzati in precedenza gli interventi in sede amministrativa, ma non in sede politica effettuati da Craxi, relativi al decentramento amministrativo.

⁴³ Avanti, 31 maggio 1961, pagg. 4-5 – Aperto dal consigliere Cucchi il convegno sul decentramento amministrativo. – Il dibattito al convegno. - Si veda inoltre Fondazione ISEC – Fondo Emanuele Tortoreto – Busta 11 – Fascicolo 50

Craxi è invitato a Roma il 6-7 giugno 1964, ma non partecipa al dibattito del convegno inerente alla riforma della scuola e della ricerca scientifica organizzato dalla commissione nazionale scuola.⁴⁴

Il 15 e il 16 giugno 1964 è indetto un convegno di organizzazione nei locali della federazione socialista milanese, in preparazione della conferenza nazionale che si sarebbe svolta il 20 giugno 1964. Nella relazione introduttiva Giovanni Mosca affronta temi già evidenziati in passato, come la necessità che i compagni della provincia svolgano un lavoro più capillare sia nel Partito, sia nel sindacato, nelle realtà giovanili e nei vari organismi collaterali. La relazione si sofferma principalmente sulla ricerca dell'unità del Partito e sulla tutela della propria identità autonoma, ora che il Partito deve fronteggiare le sfide del Governo. Un dato importante fornito da Mosca è il numero degli iscritti rimasti nel PSI dopo la scissione del PSIUP; secondo il segretario essi sarebbero 27476. Mosca afferma che rispetto ad altre federazioni dove i sostenitori di Basso e Vecchietti hanno preferito seguire l'avventura scissionista, a Milano compagni come Aldo Segagni, Renzo Thurner, Enrico Porro, pur non abiurando le loro convinzioni, hanno dimostrato un forte senso di lealtà, tale da convincere molti militanti delle sezioni della sinistra interna a continuare la propria battaglia nella casa socialista.⁴⁵ Dopo l'introduzione del segretario, nei due giorni successivi si svolge il dibattito. Il pomeriggio del 16 giugno, esauriti tutti gli interventi, la conclusione del convegno è affidata a Bettino Craxi. Il vicesegretario afferma che la segreteria della federazione si è dimostrata soddisfatta della tenuta del Partito dopo le insidie della scissione del PSIUP, così tutti possono riconoscere lo sforzo organizzativo dei tanti militanti che ogni giorno manifestano senza timori il proprio credo socialista, informando l'opinione pubblica sul lavoro svolto sia negli organi

⁴⁴ Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Sezione scuola e ricerca scientifica – Busta 1 – Fascicolo 5 - Durante il convegno, oltre alle relazioni di Carlo Arnaudi, ministro per la ricerca scientifica e del responsabile della commissione scuola della direzione nazionale del PSI Tristano Codignola, tra i delegati milanesi si registra solo l'intervento di Fulvio Papi, collaboratore del settore cultura nella federazione milanese. Nel suo breve intervento, egli evidenzia le migliori tecniche e didattiche apportate agli istituti milanesi. Secondo l'oratore è richiesta con urgenza, specialmente per i comuni più poveri, una riforma complessiva della scuola e degli insegnamenti. Papi conclude esortando i ministri socialisti a opporsi al finanziamento statale alle scuole private.

⁴⁵ Avanti, 16 giugno 1964, pagg. 4-5 – Aperto il convegno di organizzazione – La relazione del segretario Giovanni Mosca. – Si veda inoltre ACS - Direzione generale della pubblica sicurezza – Divisione affari generali - Fondo Partiti politici 1944-1970 – Busta 65 – Fascicolo 175/P/48

decentrati sia al Governo. L'intervento si sofferma principalmente sulla ricerca dell'unità interna. Nel futuro, secondo Craxi, bisogna evitare il simulacro dell'unanimità che ha dimostrato il suo alto valore quando proposto da Rodolfo Morandi, ma che alla fine ha provocato prima il frazionismo e poi la scissione della sinistra. Occorre d'ora in avanti un dibattito sempre più libero e aperto, non viziato da forzature. La maggioranza deve impegnarsi maggiormente nell'accogliere le richieste delle minoranze che possono migliorare la vita interna del Partito. Allo stesso tempo deve esserci lo sforzo e il sacrificio della minoranza nell'accettare e nel sostenere le decisioni una volta che esse sono adottate dagli organi di Partito. Oltre ad evitare chiusure, settarismi, caccia alle streghe o lotte nominalistiche, i cui vizi sono considerati dai cittadini vecchi giochi della politica, occorre che all'interno del Partito vi sia un rinnovamento del processo decisionale, affinché esso sia sempre più democratico. Nella direzione politica, infatti, non devono essere impegnati coloro che detengono rendite di potere o coloro che godono di determinati ruoli solo per motivi di lunga presenza, ma devono partecipare nuove fasce dell'opinione pubblica, specialmente il mondo giovanile o i tanti militanti che in maniera disinteressata e continua lavorano instancabilmente per la propria sezione e per il proprio territorio. Secondo Craxi, solo con un rinnovamento strutturale della funzione del Partito, dei suoi quadri e dei suoi dirigenti anche il PSI può accrescere il suo potenziale ed essere più stimato dalle classi popolari. Craxi termina il suo intervento affermando che, ora che è stato nuovamente trovato un terreno unitario, tutti i socialisti devono impegnarsi a sostenere i provvedimenti varati dal Partito per il Governo della città e le riforme dei ministri socialisti impegnati nel Governo nazionale. Una sinergica collaborazione tra i vari settori dell'organizzazione partitica permetterà una sicura vittoria socialista alle amministrative del prossimo novembre.⁴⁶

1.5. LE “TERMITI”⁴⁷ DELLE RIFORME E LE DIFFICOLTA’ DEL CENTROSINISTRA VISTE DALLA FEDERAZIONE MILANESE

⁴⁶ Avanti, 17 giugno 1964, pag. 4 – Un Partito moderno e agguerrito nella battaglia per il socialismo. Le conclusioni di Craxi sui temi dell'unità e della democrazia interna. – Si veda inoltre Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Sezione quadri – Busta 2 – Fascicolo 179

⁴⁷ Avanti, 4 marzo 1964, pagg. 1-8 – Editoriale di Tristano Codignola – Si veda inoltre Maurizio Degl'Innocenti; op. cit. pag. 329 – Il titolo dell'articolo del dirigente socialista indica che all'interno della Democrazia cristiana vi sono delle forze contrarie a qualsiasi tipo di riforma che logorano i riformisti come le termiti il legno.

Il 27 maggio 1964 il ministro del tesoro, il democristiano Emilio Colombo, in una lettera pubblica afferma che la politica di riforme, specialmente quelle legate alla spesa sociale, non solo non comporta investimenti ma rischia, in un periodo di recessione, di fare crollare il sistema economico italiano. Questa visione si scontra con quella del collega al bilancio Antonio Giolitti che vorrebbe una politica intenta a incrementare i salari dei lavoratori, aumentando il prelievo fiscale delle fasce ricche della popolazione, piuttosto che fare economie sulle riforme per timore delle reazioni delle lobby italiane.

Nonostante questa forte divisione nel centrosinistra, il I ° Governo Moro continua la sua attività fino al 25 giugno. In quella data il ministro dell'istruzione, il democristiano Luigi Gui dichiara di avere stanziato centoquarantanove milioni di lire per il finanziamento della scuola privata. Il giorno successivo i partiti laici e le opposizioni avversano la decisione del titolare della pubblica istruzione, mettendo l'Esecutivo in minoranza. Moro presenta così le dimissioni al Capo dello Stato.⁴⁸ Tuttavia, prima che il Presidente della Repubblica licenziasse il Governo, il ministro del bilancio Giolitti presenta il progetto di programmazione e di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969.⁴⁹

Gli sviluppi della crisi governativa sono incerti. Il 29 giugno si riunisce la direzione della Democrazia cristiana, la quale è disposta a una riedizione dell'alleanza con i socialisti purché le riforme economiche e la pianificazione non siano in contrasto con l'economia di mercato e a patto che in tutti gli enti locali il PSI aderisca a maggioranze di centrosinistra.⁵⁰ Il 13 luglio la direzione socialista incarica Pietro Nenni, Francesco De Martino, Giacomo Brodolini, Mauro Ferri e Luigi Mariotti di trattare con la Democrazia cristiana per il programma di Governo. I socialisti intendono negoziare con il Partito di maggioranza relativa, purché esso s'impegno nella riforma della scuola, dell'urbanistica, dell'ordinamento regionale e della programmazione economica.⁵¹

⁴⁸ Mammarella Giuseppe, *L'Italia dopo il fascismo (1943-1968)* Il Mulino Bologna 1972 pag.359

⁴⁹ Spini Valdo, *I socialisti e la politica di piano. 1945-1964* Prefazione di Valerio Castronovo. Sansoni Firenze 1982 pagg. 203-204 – Si veda inoltre *Avanti*, 31 gennaio 1965, pagg. 1-8 – Con l'attuazione del piano Giolitti, lo Stato è incamminato verso un cammino di giustizia e di libertà.

⁵⁰ Istituto Luigi Sturzo – Fondo del gruppo parlamentare della Democrazia cristiana (1943-1993) - Serie I – Sottoserie IV – Busta X “Quarta legislatura – Verbali della direzione politica”.

⁵¹ Pedone Franco, *Cento anni del Partito socialista italiano*. Prefazione di Gaetano Arfé. Teti Editore Milano 1993 pag. 213 – *Corriere della Sera*, 22 luglio 1964, pag. 3 – Francesco De Martino sostituisce Lombardi alla direzione dell'Avanti.

I partiti di centrosinistra raggiungono un accordo programmatico il 17 luglio 1964, anche se rispetto al primo Governo Moro i proponimenti di riforma sono ridimensionati, specialmente per quanto concerne la programmazione economica e la riforma urbanistica. Il testo dell'accordo scontenta Riccardo Lombardi che si dimette da direttore dell'Avanti e Antonio Giolitti che non è più confermato al ministero del bilancio oltre ad altri membri del comitato centrale che decidono di passare all'opposizione rispetto alla linea degli autonomisti.⁵² L'ammorbidente delle richieste socialiste sono principalmente dovute al comportamento del Presidente Segni tenuto durante la fase delle trattative. Dal 14 al 17 luglio 1964, il Capo dello Stato ha quotidiani incontri col Presidente del Senato Merzagora e col generale dell'Arma dei Carabinieri Giovanni De Lorenzo. Un'inchiesta del 1967 dell'Espresso coadiuvata da Scalfari e Jannuzzi dimostrerà che in quei colloqui il Presidente della Repubblica ha paventato la costituzione di un Governo espressione delle forze economiche, arginando anche con azioni militari le sinistre, qualora le loro proposte avessero minato la struttura capitalistica del Paese.⁵³ Della gravità politica della situazione, ma probabilmente non dei piani militari del generale De Lorenzo se ne è accorto lo stesso Nenni che sull'Avanti afferma che il programma concordato con le altre forze politiche è il più avanzato che può concedersi il Paese. Rifiutare quest'accordo avrebbe implicato un Governo delle organizzazioni industriali o di qualche notabile che avrebbe svuotato la sostanza delle riforme e svilito il ruolo del Parlamento.⁵⁴

Sul tentativo di colpo militare organizzato dal generale De Lorenzo, poi divenuto noto come "Piano Solo", vi è un episodio in cui sarebbe stato interessato lo stesso Craxi. Secondo un suo biografo, anche se questa informazione non è provata da alcuna fonte primaria, il funzionario milanese sarebbe stato controllato dai Carabinieri nel corso dell'estate del 1964. Sempre secondo questa ricostruzione, anche Craxi sarebbe stato a rischio enucleazione, perciò nel periodo delle

⁵² Tamburrano Giuseppe, Storia e cronaca del centrosinistra. Feltrinelli Milano 1973 pag. 292.

⁵³ Dal caso SIFAR alle intercettazioni telefoniche. Movimento Gaetano Salvemini Roma 1974 pag. 92 – Si veda inoltre L'Espresso, 14 maggio 1967 pagg. 1-7 – Segni e De Lorenzo. Complotto al Quirinale. Ecco le prove. Inchiesta di Eugenio Scalfari e di Lino Jannuzzi.

⁵⁴ Avanti, 23 luglio 1964, pagg. 1-8 – Bloccati i propositi governativi di Confindustria – Articolo di Pietro Nenni. – Si veda inoltre Fondazione Pietro Nenni - Serie documentazione a stampa – Busta 52 – Fascicolo 4872 – Il 27 e il 28 luglio il comitato centrale del Partito vota con cinquantadue favorevoli e ventitre contrari per gli accordi di Governo. Si registra in quell'assise, oltre a quella degli esponenti della sinistra la defezione di dieci seguaci di Lombardi.

trattative per la costituzione del secondo Governo Moro non avrebbe soggiornato presso la sua abitazione.⁵⁵

Un appuntamento certo cui Craxi partecipa è invece la riunione della direzione provinciale dell'1 agosto 1964, nella quale i membri della federazione provinciale milanese sono impegnati a esaminare le iniziative portate a termine in quell'anno politico. In quella sede, Craxi presenta un ordine del giorno nel quale propone nuovamente il tema dell'unità del Partito. Illustrando il suo testo, Craxi afferma che dopo il disimpegno di Lombardi e le continue rivendicazioni delle correnti di minoranza, è indispensabile che il Partito convochi un congresso entro la fine del 1964. Un franco chiarimento tra le varie anime e l'espressione libera di tutti i compagni non possono che rafforzare l'unità del Partito. Concluso questo momento di discussione però, deve riprendere con maggior vigore la propaganda e il proselitismo, giacché è iniziata una nuova fase del centrosinistra, che sicuramente può portare a un maggiore sviluppo del progresso sociale e della democrazia. Finendo di spiegare il suo testo, il relatore afferma che le divisioni che ci sono state devono far riflettere, per evitare che si allarghi la frattura tra il Partito e gli interessi delle classi popolari. In tal senso si richiede una maggiore partecipazione di queste e di nuovi soggetti sociali alle varie attività che si svolgono in federazione.⁵⁶

La crisi governativa si conclude quando Moro presenta il suo secondo Governo. Il Senato, il primo agosto vota la fiducia all'Esecutivo (163 sì, 120 no, 1 astenuto), così la Camera dei Deputati il giorno 6 dello stesso mese (344 sì, 238 no, 3 astenuti).⁵⁷

⁵⁵ Il "Piano Solo" organizzato dal generale De Lorenzo avrebbe previsto l'occupazione delle sedi RAI-TV, le prefetture, i sindacati e le strutture dei partiti di sinistra. Assieme a queste azioni, cui avrebbero dovuto partecipare solo i Carabinieri, sarebbero state ideate liste con i nomi di personaggi della politica nazionale invisibili alle gerarchie economiche e militari da enucleare, ovvero arrestare e trasferire in Sardegna. Le inchieste giudiziarie avrebbero stabilito in seguito l'esistenza di liste di proscrizione in cui sarebbero comparsi i nomi di dirigenti comunisti e di centrosinistra. Tutta la documentazione in tal senso, fa riferimento solo ai principali esponenti politici e non vi è alcun riferimento a funzionari o quadri locali del Partito socialista. Per quanto riguarda la vicenda di Craxi si può ipotizzare una ricostruzione del suo biografo successiva agli eventi; in Galli Giancarlo, Benedetto Bettino. Bompiani Milano 1982 pag. 67

⁵⁶ Avanti, 2 agosto 1964, pag. 4 – Riunita in federazione la direzione provinciale del Partito – L'ODG presentato dal compagno Craxi.

⁵⁷ D'Auria Elio, Gli anni della difficile alternativa. Storia della politica italiana: 1956-1976 Edizioni scientifiche italiane. Napoli 1983 pag. 199 – D'Auria ritiene che la crisi governativa si concluda solo il 7 agosto 1964, quando un avvenimento inaspettato scuote tutta la classe politica. Quel giorno, il Presidente Segni è colpito da una trombosi cerebrale mentre sta affrontando un colloquio concitato sulle linee programmatiche del Governo, col Presidente del

Dopo il voto di fiducia delle Camere, Craxi invia, a nome di tutti i membri della federazione, una lettera al segretario nazionale, in cui esprime l'auspicio per un proficuo lavoro. Tutti i compagni della federazione, aggiunge Craxi, non sottovalutano le difficoltà che deve affrontare il nuovo Governo, tanto meno si nutrono di facili ottimismo verso le riforme che devono essere attuate. Solo un enorme sforzo di tutti i compagni può permettere il superamento della congiuntura economica e delle derive qualunquiste che in questo periodo stanno minando le istituzioni democratiche. Tutti gli organismi della federazione sono perciò impegnati a supportare l'attività dei socialisti al Governo e come ha affermato la risoluzione del comitato direttivo milanese, a lottare per una politica di riforme avanzate, mantenendo unito e forte il Partito. Il Partito, continua Craxi, non intende tuttavia solo supportare i provvedimenti dei ministri socialisti al Governo, ma ha l'obiettivo di incrementare l'influenza socialista tra le classi popolari, isolando così politicamente la destra reazionaria, liberale e clericale. I socialisti intendono inoltre fronteggiare l'opera di confusione e di divisione delle masse popolari voluta dai comunisti e dagli scissionisti. La lettera si conclude ricordando a Nenni che la classe lavoratrice a Milano, più che in altre province, è pronta a sostenere con matura responsabilità ogni sforzo intentato dai socialisti per modernizzare le strutture del Paese.⁵⁸

In vista delle elezioni amministrative del novembre 1964, la sezione enti locali della federazione meneghina organizza un corso propedeutico per i nuovi amministratori. Questo momento di formazione si svolge in Valsassina dal 5 al 12 settembre. I temi trattati sono tutti di natura tecnica: la necessità di nuovi dettati legislativi per il funzionamento degli enti decentrati, una nuova legge regionale che permetta una maggiore rappresentanza politica e lo snellimento del processo

consiglio Moro e con il ministro degli esteri Saragat. - Si veda inoltre Provenenti Elio, Le presidenze di Giovanni Gronchi e Antonio Segni. (s.n) Roma 1987 pag. 193 – Per quanto riguarda il secondo Governo Moro è riportata nella tabella sottostante la delegazione socialista.

ESPOLENTE POLITICO	INCARICO DI GOVERNO
Pietro Nenni	Vice Presidente del Consiglio dei Ministri
Giovanni Pieraccini	Ministro del Bilancio
Giacomo Mancini	Ministro dei Lavori Pubblici
Luigi Mariotti	Ministro della Sanità
Achille Corona	Ministro del Turismo e dello spettacolo
Carlo Arnaudi	Ministro della Ricerca Scientifica (senza portafoglio)

⁵⁸ Fondazione Pietro Nenni – Serie carteggi – Carteggio 1944-1979 - Busta 23 – Fascicolo 1257 – Carteggio tra Bettino Craxi e Pietro Nenni in data 6 agosto 1964.

burocratico, una politica improntata all'edilizia economica e alla riforma urbanistica, la programmazione e la pianificazione nei comuni più piccoli e l'adozione di nuovi testi legislativi per quanto concerne le imposte comunali. La settimana di formazione è conclusa dal vicesegretario Craxi, il quale afferma che la federazione socialista è riuscita nel corso di questi mesi a svolgere un importante lavoro sia nell'attuazione dei provvedimenti amministrativi, sia nella realizzazione di importanti progetti politici. Nonostante la scissione e il congiunto impegno a Palazzo Marino, la segreteria di Giovanni Mosca ha saputo arginare le defezioni nel Partito sia in città, sia in provincia.⁵⁹ Craxi non si dilunga sui temi trattati durante il seminario, che avranno modo di essere approfonditi fino alla scadenza elettorale, ma si sofferma sull'organizzazione pratica della campagna elettorale. Per quanto riguarda le liste si è voluto, ove è stato possibile nei comuni superiori ai diecimila abitanti, adottare la formula di centrosinistra. Per le amministrazioni meno popolate o dove vi sono importanti tradizioni unitarie è continuata la collaborazione con i comunisti. In entrambe le realtà i socialisti hanno però anteposto alle mere formule politiche, richieste pragmatiche, affinché temi come programmazione e pianificazione non fossero concetti astratti, ma un'esigenza concreta per migliorare il benessere dei cittadini. Craxi propone infine a tutti i comuni, ma principalmente al capoluogo di costituire una commissione per il programma, non tanto per fornire una linea direttiva in vista dell'appuntamento elettorale, ma per creare un gruppo vigile, che nel corso della legislatura controlli se i proponenti della campagna elettorale siano stati realizzati.⁶⁰

Il 15 settembre 1964, in federazione, Craxi partecipa a un tema apparentemente tecnico, ma che negli anni successivi diventerà fondamentale nell'ambito delle telecomunicazioni. I socialisti, infatti, richiedono che vi sia un decentramento della RAI-TV, permettendo la nascita nella città lombarda di un polo televisivo autonomo, oltre a quello già funzionante nella capitale. Nel suo breve intervento, l'assessore Craxi afferma che in via di principio questa è una battaglia importante, perché permetterebbe una maggiore pluralità di voci e la possibilità a tutte le formazioni politiche di divulgare attraverso l'etere il proprio pensiero. Occorre

⁵⁹ Il motto elettorale dei socialisti è, infatti "Per la Milano socialista del 1970".

⁶⁰ Avanti, 13 settembre 1964, pag. 4 – Concluso dal compagno Craxi il convegno sugli enti locali. – Si veda inoltre Fondazione ISEC – Fondo Emanuele Tortoreto – Volume XI°.

perciò affrontare il dominio democristiano in questo settore. La DC, infatti, mantiene l'egemonia politica del ministero delle poste e telecomunicazioni, oltre ad un controllo esercitato dal direttore generale della RAI Ettore Bernabei. La nascita di un nuovo polo, auspicabile dal punto di vista logistico e rappresentativo, potrebbe tuttavia incontrare l'insorgere di ostacoli burocratici e la scarsità di finanziamenti che il potere centrale dovrebbe accordare per realizzare questo progetto. Craxi termina l'intervento affermando che qualora si riuscisse a costituire anche a Milano un nuovo centro di telecomunicazioni, oltre ai dibattiti politici potrebbero essere trasmessi programmi culturali e dello spettacolo.⁶¹

Alcuni giorni prima che Antonio Greppi e Giacomo Pieraccini aprissero la campagna elettorale per le comunali,⁶² Craxi partecipa a un convegno presso il club Turati organizzato da Emanuele Tortoreto e dal ministro per la ricerca scientifica Arnaudi. In un breve intervento, Craxi afferma l'importanza della ricerca scientifica, specialmente nel capoluogo lombardo, dove gli istituti pubblici e le aziende private investono particolarmente in settori legati al progresso tecnico. Lo sviluppo della ricerca scientifica, già prioritaria per i socialisti impegnati nell'amministrazione comunale, può permettere a Milano e a tutto il territorio limitrofo di diventare un punto di riferimento per la scienza e per l'innovazione.⁶³

A metà ottobre 1964, Craxi invia una lettera a Nenni informandolo degli ultimi appuntamenti elettorali della federazione. Craxi ritiene necessario che il leader socialista intervenga anche a Milano, dove si sta giocando un'importante sfida per il centrosinistra e dove i toni dello scontro si stanno alzando, specialmente tra i socialisti e gli oppositori guidati da Malagodi. Nella lettera vi è poi un riferimento al sostegno che "Il Giorno" sta svolgendo a favore dell'alleanza di centrosinistra. Craxi conclude affermando che occorre essere grati verso il direttore de Il Giorno Italo Pietra, poiché in un momento in cui le destre inculcano timore agli indecisi, l'erede di Baldacci si è impegnato in un'opera di pacificazione degli animi.⁶⁴

⁶¹ Intervista rilasciata da Emanuele Tortoreto all'autore in data 5 giugno 2009 – Più in generale sulla RAI-TV in quel momento storico si osservi Anania Francesca, Breve storia della televisione italiana. Roma Carocci 2004 pag. 150

⁶² Avanti, 9 ottobre 1964, pag. 4 – La Milano socialista torna con un sindaco a Palazzo Marino.

⁶³ Avanti, 9 ottobre 1964, pag. 4 – Aperto al club Turati il convegno sulla ricerca scientifica. – Si veda inoltre Tempi Moderni – ottobre 1964 pagg. 18-24 – Per una nuova cultura della scienza – Si osservi anche Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Sezione scuola e ricerca scientifica – Busta 5 – Fascicolo 39 – Si veda infine Arnaudi Carlo, Riflessioni e lineamenti per una politica della ricerca scientifica in Italia. Glaux Napoli 1964 pag. 50.

⁶⁴ Fondazione Pietro Nenni – Serie carteggi – Carteggio 1944 -1979 - Busta 23 – Fascicolo 1257 – Carteggio tra Bettino Craxi e Pietro Nenni in data 17 ottobre 1964. Il socialista Italo Pietra è stato il successore scelto da Gaetano Baldacci

Venti giorni prima delle elezioni, presso la federazione, è organizzato un incontro con tutti gli amministratori e consiglieri socialisti dei centri più importanti del milanese. Principalmente, oltre che alla discussione dei programmi e delle aspettative di vittoria auspicate dai vari oratori, l'incontro è finalizzato ad approntare le strategie per le restanti tre settimane di campagna elettorale. Le conclusioni di questo consesso socialista sono affidate a Craxi, in qualità di assessore uscente all'economato. L'amministratore afferma che in queste settimane occorre convincere l'opinione pubblica che il programma socialista è concreto, attuabile, vicino ai cittadini e al contrario delle altre formazioni partitiche, vuole umanizzare la nostra città, oggi diventata troppo frenetica e caotica. Per dimostrare che i socialisti non si rifanno a vizi ideologici, vanno ricordati con fierezza tutti i provvedimenti fin qui adottati e dimostrare, specialmente agli avversari, che senza troppe chiassate i socialisti nei comuni hanno sempre agito per il benessere della cittadinanza. Certamente molto vi è ancora da fare, come ad esempio instaurare un rapporto più proficuo tra politica nazionale e tessuto locale. Si parla molto spesso di programmazione e di pianificazione, ma ciò può avvenire solo se gli strumenti legislativi diventano più aggiornati, altrimenti rimane quella situazione di subalternità tra ente locale e potere statale. Craxi esorta anche tutti gli amministratori, ma anche i tanti militanti, a mortificare i portabandiera delle destre o di chi in nome del liberalismo vorrebbe attuare una politica conservatrice, specialmente sotto il profilo economico. L'assessore afferma infine che un successo socialista, non solo può spostare il baricentro della vita politica, ma può permettere l'isolamento all'interno del centrosinistra delle correnti moderate.⁶⁵

1.6. VERSO NUOVI EQUILIBRI POLITICI NELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA MILANESE

alla direzione de "Il Giorno". Durante la sua gestione, dal 1960 al 1971, Pietra si è prodigato per l'incontro tra cattolici e socialisti. Nei suoi editoriali ha spesso affrontato tematiche concernenti la necessità di ammodernare le strutture del Paese tramite efficaci politiche di riforma. Pietra ha dedicato molti articoli alla politica estera auspicando la distensione tra i blocchi e il disarmo nucleare; in Vittorio Emiliani. Gli anni del Giorno. Il quotidiano del signor Mattei. Baldini & Castoldi, Milano 1998 pagg. 141-144 – Se si considera la testimonianza di Emanuele Tortoreto, egli afferma che non è mai stato affrontato in sede storiografica il rapporto instaurato a Milano tra i socialisti e l'ENI di Mattei. Secondo Tortoreto, tuttavia, il dirigente dell'ENI avrebbe instaurato rapporti cordiali con Guido Mazzali e con i socialisti che dopo il 1956 hanno aderito alla corrente autonomista; in tal senso si veda intervista rilasciata da Emanuele Tortoreto all'autore in data 5 giugno 2009.

⁶⁵ Avanti, 4 novembre 1964, pag. 4 – Concluso nei locali della federazione il convegno degli amministratori socialisti. – Si veda anche Fondazione ISEC – Fondo Emanuele Tortoreto – Volume XII

Nel capoluogo milanese i vincitori della competizione elettorale sono i liberali capeggiati da Giovanni Malagodi. Anche su scala nazionale i suffragi del PLI vedono un raddoppio rispetto alle amministrative del 1960. Anche negli altri comuni italiani l'elettorato, anche quello nostalgico, ha preferito individuare in Malagodi il vero oppositore alla politica di centrosinistra.⁶⁶ L'unico Partito appartenente al centrosinistra ad aumentare i suoi consensi è il PSDI che beneficia dell'erosione dell'elettorato democristiano. I socialisti perdono i loro voti conquistati nel 1960 a favore del PSIUP e del PCI. Il Partito di Nenni vede principalmente svanire il suo elettorato tradizionale nelle principali città del nord e in alcune aree del centro, mentre rimane invariato nel meridione e nelle isole. L'unico Partito stabile della coalizione governativa è quello repubblicano⁶⁷ mentre la Democrazia cristiana, come si è visto, perde principalmente alla sua destra e in minima parte alla sua sinistra.⁶⁸

Dopo l'appuntamento elettorale non vi sono importanti avvenimenti organizzati dalla federazione milanese. I Partiti, tra il dicembre 1964 e il gennaio 1965, sono infatti impegnati nella definizione degli equilibri di giunta. La precarietà del risultato ottenuto dal centrosinistra milanese permette ai quadri socialisti di interessarsi solo degli equilibri di Palazzo Marino.

I riflettori della politica sono inoltre puntati più che su Milano, come avvenuto per le amministrative del 1960, sulla scena nazionale. Il 6 dicembre 1964, infatti, il Presidente Antonio Segni lascia il Quirinale, per il prolungarsi degli effetti causati dal malore accusato in agosto. La battaglia per l'elezione del quinto Presidente della Repubblica si protrae poi per ventuno scrutini, poiché nella corsa si avvicendano diverse personalità. Prima Leone votato dalle destre, Saragat per i

⁶⁶ Fondazione Luigi Einaudi – Fondo Giovanni Malagodi – Serie III – Sottoserie VI – Busta I “Partito liberale italiano – Notiziario – Manuale propaganda elezioni amministrative”.

⁶⁷ Fondazione Ugo La Malfa – Fondo Partito repubblicano italiano – Sezione 6 – Busta 1 “Rassegna stampa”.

⁶⁸ Corriere della Sera, 24 novembre 1964, pag. 1 – I dati definitivi delle elezioni provinciali (dati su scala nazionale).

PARTITO	PERCENTUALE	AMMINISTRATIVE 1960	VARIAZIONI
DC	37,4%	40,4%	-3,0%
PCI	26,0%	24,3%	+1,7%
PSI	11,3%	14,4%	-3,1%
PLI	8,0%	4,0%	+4,0%
PSDI	6,7%	5,8%	+0,9%
MSI	5,0%	5,9%	-0,9%
PSIUP	2,9%	-	+2,9%
PRI	1,2%	1,3%	-0,1%
PDIUM (monarchici)	0,9%	3,0%	-2,1%

partiti laici, Terracini per i comunisti, poi Fanfani e Pastore suffragati dalla sinistra democristiana, mentre nella notte di Natale, il nome di Pietro Nenni sembra sfiorare il quorum per l'elezione⁶⁹ Il 28 dicembre infine, Giuseppe Saragat, dopo aver pubblicamente richiesto il sostegno dei partiti democratici e antifascisti e quindi anche col contributo del PCI, è eletto al Colle con seicentoquarantadue preferenze.⁷⁰

Terminata l'elezione presidenziale e trascorse le ferie natalizie, il dibattito si concentra a Milano sulla prima riunione del consiglio comunale e sulla ripartizione degli incarichi di giunta, mentre a livello nazionale l'elezione di Saragat alla prima carica dello Stato fa sì che sia riassegnato il ministero degli esteri da lui prima occupato. Su questo proposito si apre in seguito il dibattito tra le varie forze politiche, specialmente tra i seguaci di Scelba che richiedono un rimpasto governativo e una minore influenza dei socialisti all'interno dell'Esecutivo.⁷¹

1.7. GIOVANNI MOSCA LASCIA LA SEGRETERIA POLITICA MILANESE

Durante gli ultimi due mesi in cui Giovanni Mosca è titolare della federazione milanese avvengono due fatti politici di natura diversa. Il primo che è già stato analizzato è la ricostituzione di una giunta di centrosinistra guidata da Pietro Bucalossi, il secondo è legato alla realtà sindacale: dall'1 al 5 aprile si sarebbe svolto a Roma il VI° congresso nazionale della CGIL. E' proprio il sindacalista Bruno Di Pol che il 23 gennaio 1965 apre a Milano il dibattito pregressuale.⁷²

Nel nuovo anno, la prima manifestazione politica che vede la partecipazione di Craxi avviene il 29 gennaio. La notte precedente un ordigno piazzato da

⁶⁹ Fondazione Pietro Nenni – Serie Carte personali – Busta 36 – Fascicolo 2023

⁷⁰ Saragat Giuseppe, Quarant'anni di lotta per la democrazia. Scritti e discorsi. 1925-1965. A cura di Luigi Preti e Italo De Feo. U. Mursia & C. Torino 1966 pagg. 645-649 – Si veda inoltre Presidenza della Repubblica – Archivio storico on-line – I Presidenti – Giuseppe Saragat (1964-1971) – Elezione e discorso d'insediamento.

⁷¹ Il rimpasto del secondo Governo Moro porta alla Farnesina Amintore Fanfani, mentre il socialdemocratico Edgardo Lami Starnuti sostituisce il democristiano Giuseppe Medici al ministero dell'industria. Mario Scelba, pur non organico all'Esecutivo diventa presidente del consiglio nazionale democristiano; in Galli Giorgio, Mezzo secolo di DC 1943-1993 Da De Gasperi a Mario Segni. Rizzoli Milano 1993 pag. 194.

⁷² Avanti, 24 gennaio 1965, pag. 5 – La CGIL verso il suo congresso. Aperto da Di Pol, responsabile della Camera del Lavoro il dibattito pregressuale – Si veda inoltre Fondazione Feltrinelli – Fondo Libero Cavalli – Busta 6 – Fascicolo 34 – Si osservi infine Forbice Aldo e Favero Paolo, I socialisti e il sindacato. Palazzi Editore Milano 1968 pag. 48.

organizzazioni fasciste distrugge la sezione socialista di Porta Genova. Ai militanti della sezione è espressa la solidarietà dei quadri della federazione, dell'ANPI e dei tanti iscritti al PSI del comune di Milano.⁷³ A nome della federazione, nell'unico locale non distrutto della sezione, il vicesegretario Craxi esprime la vicinanza di tutti i compagni e dei dirigenti del comitato direttivo a Giordano Bellomo, segretario della sezione di Porta Genova. Per Craxi la condanna della violenza deve essere espressa in maniera incondizionata da tutti i partiti popolari e antifascisti. Oggi è il momento di abbandonare ogni divisione per dimostrare in maniera unitaria la volontà di difendere i valori democratici costruiti durante la Resistenza. Tutti i democratici non devono ripetere l'errore del 1919, quando i fascisti distruggendo la Camera del Lavoro hanno trovato la tiepida rimostranza dei democratici troppo divisi su questioni ideologiche.⁷⁴ Il vicesegretario afferma poi che il Governo e gli organi legislativi devono introdurre leggi ancora più efficaci per rendere operativo il dettato costituzionale che sancisce l'impossibilità alle organizzazioni fasciste di ricostituirsi nel nostro Paese. Craxi invita per il giorno successivo tutti gli antifascisti a un corteo che da via Savona percorra poi tutta l'area attigua a Porta Genova, dimostrando così alle destre la spontaneità e autenticità dei sentimenti popolari.⁷⁵

2. IL COMPAGNO CRAXI NUOVO SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE⁷⁶

Il 22 febbraio 1965 Giovanni Mosca annuncia le dimissioni da segretario della federazione milanese. La motivazione ufficiale è il nuovo incarico che deve ricoprire nella direzione nazionale del Partito, come organizzatore del lavoro di massa. In realtà, oltre a questa più che plausibile giustificazione, che avrebbe comportato l'assommarsi di numerose cariche politiche, va registrato che il

⁷³ A causa di questo reato e di altre esplosioni dinamitarde che colpiscono sedi dei partiti di sinistra, è arrestato Arrigo Racco affiliato al movimento d'ispirazione fascista delle "Camice verdi".

⁷⁴ Sulla devastazione della Camera del Lavoro milanese si osservi Punzo Maurizio, *La giunta Caldara. L'amministrazione comunale di Milano negli anni 1914-1920* Cariplo Milano – Roma 1986 pagg. 324-326 – Si veda inoltre Granata Ivano, *Sindacato e crisi della democrazia. La Camera del Lavoro di Milano. Dallo splendore del biennio rosso allo scioglimento 1919-1925* Franco Angeli Milano 1986 pagg. 5-7.

⁷⁵ *Avanti*, 30 gennaio 1965, pag. 4 – Alla violenza fascista rispondiamo con il coraggio di sempre. – Il comitato esecutivo della federazione socialista, il 30 gennaio 1965 invia una lettera alla federazione comunista, al PSIUP milanese, alla federazione socialdemocratica, repubblicana e all'ANPI auspicando la loro partecipazione all'iniziativa del 31 gennaio, in nome dei comuni ideali antifascisti; in *Fondazione ISEC – Carte Augusto Campari – Busta 1 – Fascicolo 2*.

⁷⁶ *Avanti*, 23 febbraio 1965, pag. 4 – Il titolo è stato ripreso dall'edizione milanese dell'*Avanti*.

segretario uscente è impegnato anche nella direzione della CGIL, che lo porterà al VI° congresso nazionale nella segreteria di Agostino Novella.⁷⁷

Il comitato direttivo, dopo le dimissioni di Mosca, procede immediatamente alla nomina del nuovo segretario. Craxi è eletto in prima votazione con quarantaquattro voti favorevoli e diciotto schede bianche. Votando scheda bianca la sinistra interna ha dimostrato la non belligeranza verso la nuova segreteria. Carlo Polli e Libero Biagi sono eletti vicesegretari, mentre il comitato direttivo decide di mantenere invariato l'organigramma dell'esecutivo. Nel suo saluto, indirizzato al comitato direttivo, Craxi ringrazia Giovanni Mosca per il lavoro da lui svolto e per avere continuato l'importante eredità di Guido Mazzali. Il nuovo segretario plaude anche al largo consenso che lo ha visto eleggere alla nuova carica politica. Questo, secondo Craxi, è un messaggio concreto dell'unità del Partito, dopo mesi in cui la formazione socialista ha subito dolorosi travagli. Il segretario auspica che a Milano si continui quel processo di autonomia politica iniziato con il congresso di Venezia e coronato con il centrosinistra. La nuova segreteria, continua l'oratore, è impegnata, come lo è stata del resto negli anni precedenti, a sviluppare al suo interno la democrazia e il pluralismo delle opinioni. Un Partito socialista fiero della tradizione democratica ha come cardine la valorizzazione dell'essere umano, la formazione non pilotata delle coscienze e una crescita genuina che premi il merito dei tanti militanti che ogni giorno si impegnano per la causa socialista. Tutti i quadri e i dirigenti della federazione, allo stesso tempo, intendono impegnarsi contro l'insorgere di estremismi e contro un male difficile da estirpare, il frazionismo. Secondo Craxi, è doveroso che fin da ora vi sia un impegno condiviso. Occorre anzi tutto stringere un rapporto sempre più solido tra la federazione milanese e la direzione nazionale rinnovandone, se necessario, anche i metodi di comunicazione. Occorre poi valorizzare, anche con strumenti nuovi, il patrimonio ideale della tradizione socialista. Anche se la società si modernizza, le masse devono essere istruite sulla funzione storica che ha avuto il socialismo per il progresso della nostra società. Il titolare della federazione afferma inoltre che occorre una formazione sempre più qualificata per i quadri e per i giovani che saranno i dirigenti del domani. Non ultimo, occorre realizzare in maniera seria quanto è stato deliberato al recente convegno di

⁷⁷ Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Corrispondenza con le federazioni – Busta 27 – Fascicolo 311 – Si veda inoltre Fondazione ISEC – Fondo Camera del Lavoro di Milano – Busta 1 – Fascicolo 1

organizzazione per quanto concerne l'ammmodernamento dell'organizzazione interna della federazione e la modifica di alcuni commi statutari. Craxi conclude il suo primo discorso da segretario provinciale affermando che occorre "chiarezza nei fatti e nella volontà" per recuperare consensi al PSI dopo l'arresto elettorale delle scorse elezioni amministrative.⁷⁸

Il primo appuntamento ufficiale cui Craxi partecipa come segretario della federazione avviene il 28 febbraio 1965. In quell'occasione, il dirigente è chiamato a inaugurare un circolo socialista intitolato a Giuseppe Di Vagno. Durante l'inaugurazione, Craxi ricorda la vicenda biografica del personaggio che si è battuto per le rivendicazioni sociali dei diseredati del meridione e per la costruzione dell'acquedotto pugliese, sperando che questa infrastruttura portasse occupazione in quella regione depressa. Di Vagno, aggiunge Craxi, è stato il precursore di Matteotti nel condannare le violenze fasciste e per questo motivo è stato barbaramente pugnalato dal sicario Giuseppe Caradonna. Rivolgendo poi gli auguri a Cosimo Contento, segretario del circolo, Craxi auspica che tutti i socialisti riprendano con rinnovato spirito la lotta che anche a Milano li ha motivati fin dall'inizio del secolo, per non permettere che una città degna della tradizione di Caldara veda nuovamente vincitrice il Partito liberale che è tutore di interessi monopolisti e precostituiti.⁷⁹

Il 4 marzo 1965, Venerio Cattani, membro della direzione nazionale socialista è invitato dalla federazione milanese ad affrontare il tema "perché l'unificazione socialista"? Questa è la prima occasione ufficiale e documentata in cui un dirigente socialista, dopo i tentativi unificatori del 1956, torna a parlare pubblicamente di unità tra socialisti e socialdemocratici.⁸⁰ Nel suo intervento

⁷⁸ Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie I – Busta II “ Carte milanesi (1960-1982) - Corrente autonomista”. – Si veda inoltre Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Struttura delle federazioni – Busta 12 – Fascicolo 213 – Si osservi anche ACS - Direzione generale della pubblica sicurezza – Divisione affari generali - Fondo Partiti politici 1944-1970 – Busta 65 – Fascicolo 187/Q/52 – Gabriele Baccalini, in quel periodo membro della Federazione giovanile socialista e del direttivo della federazione milanese è chiamato da Craxi a svolgere il compito di segretario personale, sia in federazione, sia per quanto concerne il lavoro all'assessorato; in tal senso si osservi intervista rilasciata da Gabriele Baccalini all'autore in data 1 giugno 2009.

⁷⁹ Avanti, 1 marzo 1965, pag. 4 – Aperto dal segretario della federazione il circolo Peppino di Vagno. – Sull'opera di Di Vagno si osservi Violante Alfredo, Giuseppe Di Vagno. F. Casini & Figli Bari 1921 pag. 38.

⁸⁰ In realtà, già all'inizio dell'anno, durante un incontro non ufficiale tra Nenni e Saragat, il politico socialdemocratico e il leader socialista hanno condiviso la necessità di unire le due formazioni socialiste. Secondo i due esponenti la comune partecipazione al Governo del Paese e la decisione di proporre un'unica candidatura per l'elezione presidenziale, hanno portato al superamento delle divisioni iniziate con la scissione di Palazzo Barberini; in Nenni Pietro, gli anni del

Cattani evidenzia i provvedimenti approvati dal Governo proprio in quei giorni per fronteggiare la congiuntura economica, come i finanziamenti straordinari alle aziende in crisi, i sussidi per le cooperative, per le industrie e per le società medio-piccole, nonché l'intenzione concordata da tutte le forze di centrosinistra di prorogare per quindici anni le misure straordinarie per gli interventi economici al sud, già previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno. Per quanto concerne l'unificazione, Cattani afferma la sua inderogabilità poiché i provvedimenti di riforma sono condivisi nella quasi totalità dai socialisti e dai socialdemocratici. Non solo sono venute meno le cause ideali della frattura dell'immediato dopoguerra, ma anche i socialdemocratici hanno dimostrato attenzione e sensibilità verso le riforme strutturali utili al Paese. Cattani propone che le federazioni costituiscano tavoli di lavoro per creare le condizioni materiali e ideali per sanare una frattura ormai anacronistica.⁸¹ Durante il suo intervento, Craxi afferma di concordare sostanzialmente con quanto esposto da Cattani. A Milano, i compagni che hanno espresso con convinzione il proprio credo autonomista, sono stati proporzionalmente superiori rispetto alle altre federazioni d'Italia. Nella città lombarda, più che altrove, è stata frenata, almeno tra gli iscritti, l'emorragia verso il PSIUP. Purtroppo lo stesso non è avvenuto in ambito elettorale poiché alle ultime amministrative il PSI ha visto volatilizzare i suoi consensi verso gli altri partiti di sinistra. Partendo da queste considerazioni, i socialisti intendono incidere sull'opinione pubblica cercando sia a livello amministrativo, quanto politico di continuare quel processo riformatore che prima ha evidenziato il compagno Cattani. Solo da una prospettiva autentica basata su solide convenzioni di riforma si possono instaurare rapporti sempre più intensi con le altre forze del progresso. Craxi ritiene ormai superate le incomprensioni tra socialisti e socialdemocratici. A Milano, oltre ad una proficua collaborazione tra le delegazioni assessorili, si sono intensificati i rapporti politici con le correnti più aperte di Giuseppe Lanati e Renzo Perruzzotti. Secondo Craxi, prima di procedere a tavoli comuni per definire valori e strutture, occorre incoraggiare il maggior numero di forze ad aderire a un nuovo soggetto. Le condizioni politiche in cui è avvenuta la scissione sono molto diverse da quelle attuali e forse antitetico alla realtà milanese. In una società in

centrosinistra. Diari 1957-1966. A cura di Giuliana Nenni e Domenico Zucaro. Sugarco Edizioni Milano 1982 pagg. 440-441

⁸¹ Nei congressi nazionali e soprattutto all'appuntamento della Costituente socialista, Cattani è considerato l'esponente che più si batte per l'unificazione con i socialdemocratici e anche nei momenti ove il processo riformatore subisce dei rallentamenti, il politico emiliano è uno strenuo difensore dell'alleanza politica tra socialisti e cattolici.

profonda trasformazione, dove stanno emergendo nuovi ceti sociali, professionali e dove il mondo giovanile è attore del cambiamento del costume e dei valori, anche la politica deve rispondere con metodi nuovi. Craxi conclude il suo intervento augurandosi che i soggetti menzionati possano interpretare queste novità come contributi positivi e nel caso gli organi direttivi del Partito decidessero la discussione sull'unità socialista, essa potrebbe avvenire qualora tutto il Partito, specialmente le minoranze fossero d'accordo e partecipi e non vivessero questa decisione come una forzatura.⁸²

Il segretario della federazione torna ad affrontare temi di carattere locale il 29 marzo 1965, in occasione del convegno sulle collegate, un appuntamento dedicato alle sezioni dell'hinterland milanese. Craxi afferma che le sezioni devono diventare dei centri di iniziativa politica e sociale e non essere solo il luogo dove di volta in volta si costituiscono raggruppamenti di corrente. Il segretario ammette, tuttavia, che il momento è difficile per i socialisti poiché circostanze esterne frenano il cammino di riforma, mentre i partiti alleati e avversari cercano di erodere spazio vitale al PSI. Il segretario chiede perciò uno sforzo maggiore sul territorio. Secondo Craxi, oltre alle avversità esterne, i problemi da affrontare sono anche interni al Partito. In ogni settore organizzativo la nostra formazione, ammette Craxi, non è in grado di ammodernarsi ed è viziata da certi arcaismi. Spesso, infatti, nonostante le ottime intenzioni, non si cerca una soluzione definitiva e concreta per risolvere le disfunzioni della politica italiana e più in generale degli organismi dello Stato. Succede spesso, sia nelle sezioni e soprattutto tra i quadri e tra i dirigenti, il permanere di una mentalità convenzionale, non sempre interessata a esplorare nuovi modi di fare politica. Sovente, il Partito, anche in occasioni importanti, sostituisce la sua idealità politica, sociale e culturale con azioni di retroguardia. In occasione dei tanti congressi o quando nuovi compagni o realtà politiche hanno deciso di condividere i progetti socialisti, si è più badato all'importanza numerica o ai rapporti interni tra le correnti piuttosto che valorizzare la qualità di nuove esperienze. L'azione dei socialisti, prosegue Craxi, deve essere sempre più efficace proprio ora che il centrosinistra incontra delle difficoltà a causa della congiuntura economica e dei

⁸² Avanti, 5 marzo 1965, pag. 5 – Aperto da Cattani il convegno sull'unità dei socialisti. – Si veda inoltre ACS - Direzione generale della pubblica sicurezza – Divisione affari generali - Fondo Partiti politici 1944-1970 – Busta 65 – Fascicolo 187/Q/78 – Per quanto concerne l'interpretazione del segretario Craxi si osservi Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie I – Busta VII “ Carte milanesi 1960-1982 – Miscellanea”.

mutati rapporti di forza, per quanto concerne l'amministrazione comunale di Milano. Il progetto iniziale atto a coniugare i valori sociali del cristianesimo, con quelli della sinistra laica e socialista rimane attuale. Tuttavia, sul piano pratico, questo processo riformatore, oggi più che all'inizio, deve essere stimolato e incoraggiato. La partecipazione socialista al Governo nazionale non è finalizzata all'attuazione di un riformismo spiccio, ma a produrre un cambiamento globale della società. Per fare ciò tutti i socialisti sono chiamati a uno sforzo superiore di studio e di analisi, affinché anche in un momento non facile per la società italiana, il loro apporto continui a essere propositivo. Il Partito è comunque intenzionato a rifiutare qualsiasi estremismo o velleitarismo che dall'esterno influenzi le scelte politiche. Parlando del sindacato, Craxi auspica che esso continui a svolgere una funzione sia rivendicativa, sia propositiva. Il segretario ripercorre le lotte grazie alle quali, nel corso di questo secolo, i lavoratori sono riusciti a migliorare la propria condizione economica, sociale e civile. Tuttavia, anche negli anni in cui maggiore è stato il conflitto sociale, i dirigenti più lungimiranti hanno saputo coniugare la giusta protesta con un'analisi concreta della realtà, proponendo provvedimenti pratici, che hanno portato benessere alla classe lavoratrice.⁸³ Il sindacato, secondo Craxi, deve perciò continuare a manifestare la sua funzione autonoma e nessuno dubita che i sindacalisti, che si stanno apprestando a celebrare il loro congresso, siano gelosi della propria indipendenza. Tuttavia, come sarebbe antidemocratico assoggettare il sindacato alle sorti dei vari Governi, così la libertà d'azione della centrale sindacale non può diventare strumento di propaganda antigovernativa. Prima di lasciare spazio al dibattito, Craxi termina il suo intervento invitando i partecipanti a diventare sempre più protagonisti dell'azione socialista, anche con manifestazioni all'interno del territorio di appartenenza, con una più capillare distribuzione dell'Avanti, una maggiore sinergia tra le sezioni, le cellule, i comitati cittadini e la federazione. I militanti devono proporre iniziative che possano far acquisire al PSI sempre più sostenitori e soddisfare le esigenze dell'opinione pubblica più illuminata.⁸⁴

⁸³ Su quest'argomento si veda Fondazione Anna Kuliscioff – Fondo Oreste Donati – Biografie di esponenti socialisti (1926 – 1973) - Busta 2 – Fascicolo 62 – Si osservi inoltre Turone Sergio, Storia del sindacato in Italia: dal 1943 al crollo del comunismo. Laterza Roma - Bari 1992.

⁸⁴ Avanti, 30 marzo 1965, pag. 4 – Un rapporto di Craxi al convegno delle collegiate. – Si veda inoltre Critica Sociale - anno 56 n. 7 - 1 aprile 1965 – Le nuove sfide del socialismo milanese – Si osservi infine Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie I – Scatola II “ Carte Milanesi 1960-1982 – Corrente autonomista”.

Il 5 aprile 1965, Craxi invia a Giovanni Mosca un telegramma a nome dei socialisti milanesi come gesto d'augurio dopo che l'ex segretario della federazione milanese è stato eletto membro aggiunto nella segreteria della CGIL. Craxi auspica che il dirigente, con questo incarico sindacale, possa valorizzare al meglio le politiche del lavoro che sono state sempre patrimonio dei socialisti. In un momento ove sempre più forti sono le divisioni politiche tra i partiti della sinistra, i socialisti milanesi non possono che auspicare l'unità delle centrali sindacali, almeno per quanto concerne l'attuazione delle riforme strutturali che riguardano l'occupazione, gli investimenti e più in generale la politica economica. La segreteria di viale Lunigiana auspica anche un collegamento con le realtà sindacali europee.⁸⁵ Il breve messaggio si conclude con l'auspicio che pur da una prospettiva autonoma, il sindacato possa collaborare con il Governo e con le amministrazioni locali per risolvere le asperità della congiuntura economica.⁸⁶

Il 12 aprile 1965, Craxi partecipa a Garbagnate all'inaugurazione del circolo Piero Gobetti situato nei locali della sezione Giacomo Matteotti. Egli ringrazia il segretario della sede Giuseppe Colombo e rivolge un particolare augurio al

⁸⁵ Proprio al sesto congresso della CGIL, uno dei punti all'ordine del giorno è la continuazione dell'alleanza con la Federazione sindacale mondiale, organizzazione a forte stampo comunista, che dal 1949 gravita nell'orbita dell'URSS. I dirigenti della CGIL dell'area comunista e del PSIUP propendono per continuare l'affiliazione a quest'organizzazione, mentre i rappresentanti socialisti auspicano un abbandono della FSM, per stringere un accordo con le centrali sindacali dell'area MEC; in tal senso si veda Forbice Aldo e Favero Paolo; op. cit. pag. 49 – Si osservi inoltre Sassano Fidia, Federazione sindacale mondiale: origini, contrasti, prospettive. Prefazione di Enzo Bartocci. Milano: Azione comune, pref. 1967 pag. 42.

⁸⁶ Avanti, 6 aprile 1965, pag. 4 – Telegramma per Giovanni Mosca dai socialisti milanesi. – Dopo il congresso nazionale della CGIL, la federazione invia una missiva a tutte le sezioni della provincia milanese invitandole ai sei convegni di zona (Monza e Brianza, Sesto San Giovanni, Milano, Lodi, Magenta e Legnano) sull'autonomia e l'unità sindacale tra i socialisti. Questi approfondimenti si sarebbero svolti nel mese di aprile e avrebbero visto la partecipazione del segretario aggiunto della Confederazione; in Fondazione ISEC – Fondo Emanuele Tortoreto – Volume XVIII ° - Nel corso del 1965 la Federazione giovanile socialista e la direzione provinciale organizzano dei convegni sulla realtà sindacale. All'incontro di Desenzano che si svolge dal 3 al 5 maggio 1965, in molti interventi è proposto un lavoro sinergico con le altre centrali sindacali, specialmente con le anime più aperte della CISL e della UIL. Con l'approssimarsi dell'unificazione inoltre, i socialisti vedono nel segretario milanese della UIL, il socialdemocratico Giulio Polotti, un interlocutore sia sindacale che politico, spesso in sintonia con la posizione socialista per quanto concerne il mondo del lavoro e le questioni economiche. – Su questi argomenti si osservi: Fondazione Turati – Organizzazioni politiche – Movimento giovanile socialista - Federazione dei giovani socialisti (1944-1996) – Busta 9 – Fascicolo 103 - Sul ruolo di Giulio Polotti si guardi Fondazione Kuliscioff – Fondo Giulio Polotti – Partiti, movimenti politici e sindacali – Busta 17 – Fascicolo 572. - Si osservi inoltre Averardi Giuseppe, I socialisti democratici: da palazzo Barberini alla costituente socialista. Edizioni di corrispondenza socialista Roma 1971 pagg. 415-417 – Va ricordato che nel maggio 1965 all'attenzione del segretario Craxi è recapitato uno statuto dei lavoratori dello spettacolo iscritti alla UIL. Lo schema prevede oltre ad una cassa di resistenza per i lavoratori colpiti dalla congiuntura economica, l'assistenza legale per gli iscritti e l'accesso al patronato per disbrigare gli adempimenti economici. In questo statuto si evoca anche la laicità del sindacato e l'autonomia decisionale e politica di ogni singolo iscritto. Il miglioramento contrattuale o economico non possono avvenire che con strumenti democratici e tramite un confronto civile e costruttivo con la controparte. Lo statuto afferma anche che deve esservi un rapporto più sinergico con le altre centrali sindacali e la condivisione di valori con le esperienze europee e mondiali; in Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie VI – Busta LXXIII “ Rapporti con partiti, sindacati, associazioni di categoria. – Statuto dell'Unione italiana lavoratori dello spettacolo”.

segretario del circolo Angelo Preatoni. Craxi afferma che il titolare di questa iniziativa è un giovane della stessa età di Gobetti il quale, nonostante la sua età anagrafica, ha dimostrato un'indiscussa maturità morale e democratica.⁸⁷ Così come contro il fascismo Gobetti ha espresso il suo valore morale, così i giovani di oggi non devono mai stancarsi di lottare per i valori di libertà e di democrazia. Agli interessi egoistici, individuali e settoriali, devono essere sostituiti valori civili, sociali e collettivi. E' importante che le giovani generazioni tornino a credere nel PSI, proprio ora che si stanno smorzando certi gravi pregiudizi verso il nostro Partito. L'organizzazione politica, divenuta sempre più autonoma, è riuscita sempre più a difendersi dagli attacchi esterni o dalle ingerenze reazionarie e conservatrici. Onorando i martiri del socialismo e i caduti per la democrazia, i socialisti non sono chiamati solo a difendere questo prestigioso patrimonio, ma a incrementare quotidianamente il benessere sociale e la convivenza civile.⁸⁸

Il 14 aprile 1965, mentre in federazione si sta discutendo dei rapporti tra i socialisti e le categorie artigiane, a maggioranza, la corrente autonomista decide di ridefinire l'organigramma del comitato esecutivo. La richiesta della sinistra di attendere il congresso provinciale per ridiscutere dei compiti di direzione è respinta.⁸⁹ Per quanto concerne il tema dell'artigianato, Craxi afferma che quello è un settore importante, spesso non considerato dai socialisti, talvolta giudicato a torto avversario. La direzione nazionale socialista si è dimostrata invece lungimirante nell'organizzare una conferenza nazionale per il 7-8 maggio nella quale si intendono discutere le problematiche, ma anche le attese di questa categoria. Nonostante la scarsità del tempo a disposizione, prosegue Craxi, sarebbe opportuno che anche a Milano, prima di quella data si organizzasse un incontro con i rappresentanti di questa categoria. Prima di terminare il suo intervento, Craxi auspica che l'Unione artigiani possa fungere da interlocutore tra

⁸⁷ Bagnoli Paolo, Piero Gobetti and the liberal revolution in Italy. Routledge 1997 pagg. 35-44.

⁸⁸ Avanti, 13 aprile 1965, pag. 4 – Inaugurato a Garbagnate presso la sezione Matteotti il circolo Piero Gobetti. Si veda inoltre Fondazione Giangiacomo Feltrinelli – Fondo Raccolte Carte Varie.

⁸⁹ Il nuovo comitato esecutivo della federazione milanese in Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Corrispondenza con le federazioni – Busta 19 – Fascicolo 215.

INCARICO	TITOLARE	VICE
Segretario politico	Bettino Craxi	Liberio Biagi – Carlo Polli
Organizzazione	Leonardo Campiglio	Bruno Melzi
Assistenza culturale – internazionale – regionale – ufficio studi (dipendente dall'organizzazione)	Gino Codoro	-
Sezione sindacale, lavoro e tempo libero	Emanuele Tortoreto	Dario Luisardi
Stampa e propaganda	Carlo Tognoli	Guido Trioni
Enti locali	Aldo Barni	Silvano Tintori
Comitato cittadino	Antonio Natali	Enrico Porro – Gianni Mariani
Commissione femminile	Eugenia Gennari	-
Commissione scuola	Norberto Savaré	-
Federazione giovanile socialista	Luigi Vertemati	Gianluigi Rescalli

le riforme chieste da questi professionisti e l'azione politica che i socialisti devono svolgere per migliorare le condizioni di tanti piccoli titolari di aziende familiari.⁹⁰

La sera del 24 aprile 1965, Nenni interviene al teatro Lirico in occasione del ventennale della conclusione della Resistenza. Il pomeriggio, assieme al segretario della federazione Bettino Craxi, il leader socialista consegna presso i locali della federazione il premio in onore di Guido Mazzali. Nel suo discorso introduttivo Pietro Nenni afferma che in questi quattro anni si è avvertita politicamente, ma soprattutto umanamente, l'assenza di Mazzali specialmente quando gli organi direttivi hanno dovuto adottare decisioni difficili e i contrasti interni sono prevalsi talvolta sulla linea politica. Quando ha prestato la sua attività politica, con la sua semplicità coniugata a un'esperienza consolidata, Mazzali ha saputo traghettare il Partito verso l'autonomia, non tanto in rapporto agli altri partiti, ma nella crescita di una nuova consapevolezza e idealità cui avrebbe dovuto farsi carico tutto il Partito. Il politico mantovano, inoltre, anche nei momenti di maggiore tensione interna, ha sempre cercato di mediare tra i vari orientamenti con la sua bonarietà, ma con il profondo rispetto per le idee altrui.⁹¹ Dopo avere rievocato brevemente la biografia di Guido Mazzali, affermando che per tanti giovani il segretario della federazione è stato un punto cardine per la politica socialista dopo i fatti di Ungheria, Craxi motiva le assegnazioni del premio Mazzali per il 1965. Il comitato della federazione ha deciso di premiare insigni studiosi, politici e uomini di cultura recentemente scomparsi come Raniero Panzieri, Ezio Vigorelli, Anita Zonati, la vedova di Corrado Bensi (e madre del socialista Cesare Bensi). E' stato inoltre deciso di conferire il premio a personalità che si sono distinte nella promozione del patrimonio storico del socialismo come Gaetano Arfé,⁹² o a personalità o singoli militanti che hanno combattuto contro la dittatura fascista,

⁹⁰ Avanti, 15 aprile 1965, pag. 4 – Rafforzare la presenza del PSI tra gli artigiani. – Si osservi inoltre Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Conferenze e convegni nazionali e internazionali – Busta 5 – Fascicolo 38 - Si veda anche Fondazione ISEC – Fondo Emanuele Tortoreto – Volume XIII° e Fondo PSI di Sesto San Giovanni (Unione cittadina) – Busta 1 – Fascicolo 1 – Al 31 dicembre 1964, la rilevazione dei tesserati a Milano e nell'hinterland milanese, vede tra gli iscritti al PSI una presenza sempre maggioritaria di operai, in netto calo, anche a sud di Milano i lavoratori impegnati in attività agricole, mentre si assiste a un incremento di artigiani, ambulanti e di impiegati non solo amministrativi, ma anche dei servizi. – Per quanto concerne la proposta di Craxi, in realtà non sarà realizzato nessun incontro sul tema dell'artigianato in sede di federazione, prima della conferenza nazionale.

⁹¹ Santarelli Enzo, Pietro Nenni. UTET Torino 1988 pagg. 387-389 – Si veda inoltre Fondazione Pietro Nenni – Serie Carte Personali – Busta 34 – Fascicolo 1789.

⁹² Nel 1963 Gaetano Arfé è stato l'ideatore di una monografia relativa ai congressi del Partito socialista durante il periodo dell'esilio; in Arfé Gaetano, I congressi dell'esilio. Avanti Milano 1963 pag. 190.

nella lotta per la Resistenza e che da molti anni lottano per la realizzazione del socialismo; tra questi: Sandro Pertini, Giuseppe Papalia, Paride Caponi, Mino Micheli e Angelo Pomes. Si è deciso di attribuire anche il premio a Critica Sociale per l'attenzione dimostrata nell'affrontare i cambiamenti sociali e politici avvenuti nella città milanese e per l'interesse dell'evoluzione del movimento socialista.⁹³

Mentre sono ancora in corso le celebrazioni per il ventennale della Liberazione,⁹⁴ un ordigno piazzato dai fascisti distrugge per la seconda volta uno stabile legato alla Resistenza, il circolo dell'ANPI di Porta Romana. Anche in quest'occasione, il segretario Craxi invia un telegramma al responsabile del circolo Tito Casali, rinnovando la sua solidarietà e quella dei socialisti contro il barbaro attentato fascista. Considerato l'aumento di questi episodi di violenza, la segreteria socialista prospetta un tavolo comune di tutte le forze antifasciste per proporre un'azione condivisa, sia sul territorio, sia a livello legislativo, per isolare e punire chi con la sopraffazione cerca di distruggere le organizzazioni democratiche.⁹⁵

Terminate le celebrazioni per la Resistenza che hanno visto nel capoluogo lombardo la partecipazione del Capo dello Stato Giuseppe Saragat,⁹⁶ l'attività politica dei socialisti riprende il 10 maggio 1965. In quella serata, si riunisce il comitato direttivo per esaminare l'evoluzione della situazione politica nel capoluogo milanese. Nella sua relazione, Craxi afferma che occorre rinvigorire il centrosinistra, dopo la battuta di arresto dei primi mesi, proprio ora che la Democrazia cristiana sta subendo delle profonde fratture interne.⁹⁷ I socialisti

⁹³ Avanti, 25 aprile 1945, pag. 4 – Nenni ha consegnato ieri in federazione il Premio Mazzali per il 1965 – Si osservi inoltre Fondazione Bettino Craxi - Sezione I – Serie III – Busta LV “Consegna a Milano del premio Mazzali per il 1965”. – L'intento del PSI di iniziare il processo di riunificazione con i socialdemocratici lo si può proprio dedurre dall'assegnazione del Premio Mazzali a Critica Sociale, rivista fondata da Filippo Turati il 15 gennaio 1891. Nel corso del secondo dopoguerra, Critica Sociale non ha mai fatto espressamente riferimento ad alcun partito, ma dal congresso del PSIUP di Firenze dell'aprile 1946 ha appoggiato le tesi autonomiste di Giuseppe Faravelli e nel corso degli anni '50 e '60 si è viepiù identificata con la sinistra socialdemocratica; in Alle radici del riformismo. Un secolo di Critica Sociale. (1891-1991) Critica Sociale nuova Editrice. Milano 1992 pag. 789.

⁹⁴ Le celebrazioni in occasione del ventennale della resistenza sarebbero terminate l'8 maggio 1965 con il discorso del Presidente della Repubblica Saragat alla Fiera Campionaria.

⁹⁵ Avanti, 7 maggio 1965, pag. 4 – Un'ondata di sdegno per l'attentato all'ANPI – Si osservi inoltre Fondazione ISEC - Fondo ANPI di Milano – Busta 4 – Fascicolo 19.

⁹⁶ Indrio Ugo, La Presidenza Saragat: cronaca politica di un settennio. 1964-1971 Mondadori Milano 1972 pagg. 193-195.

⁹⁷ Dopo il IX ° congresso democristiano svoltosi a Roma dal 12 al 16 settembre 1964, l'area dorotea legata al segretario Mariano Rumor esce vincitrice del congresso, rispetto a Centrisimo Popolare di Mario Scelba e alle forze di sinistra, o a quelle sindacali. Nella sua relazione, Craxi invece evidenzia che nel congresso della DC milanese, le forze cattoliche più progressiste hanno vinto la concorrenza dei dorotei e delle anime più conservatrici del cattolicesimo. – Sulla Democrazia cristiana si osservi, Perrone Nico, Il segno della DC. Dedalo Bari 2007 pag. 124 – Si osservi inoltre Istituto

devono perciò continuare a battersi per le riforme evitando che quest'alleanza divenga una formula, infondendo ogni giorno piena sostanza politica. E' doveroso perciò risanare tutte le inadempienze e prodigarsi in progetti innovativi per la città. Craxi invita inoltre tutti i compagni a impegnarsi per le consultazioni amministrative di Abbiategrasso che si sarebbero svolte il 30 maggio, per permettere che anche in quella città i socialisti divengano il cardine del comune. Dopo aver brevemente evidenziato le priorità amministrative, Craxi afferma che anche le federazioni o qualsiasi sezione periferica non possono tacere dinanzi ai gravi fatti che stanno sconvolgendo il mondo. I socialisti, sempre ispirati dagli ideali di uguaglianza, giustizia, fraternità e internazionalismo intendono alzare la loro voce contro l'intervento militare nel sud-est asiatico e contro qualsiasi azione che tende a violare il diritto internazionale e l'autodeterminazione dei popoli, come è avvenuto poche settimane fa nella Repubblica di Santo Domingo per opera dei marines.⁹⁸ Craxi reputa infine doveroso che il Partito socialista milanese rafforzi la sua struttura instaurando rapporti di buon vicinato non solo con le federazioni confinanti ma anche con i socialisti ticinesi.⁹⁹

Il 31 maggio 1965, Craxi partecipa al convegno degli attivisti socialisti del comitato cittadino della zona di Cesano Maderno. Dopo la relazione di Sergio Cislighi, segretario di zona, il titolare della federazione svolge un approfondimento evidenziando le difficoltà incontrate dai socialisti durante il periodo appena trascorso. Il PSI, afferma Craxi, esce da un anno di difficoltà politica e sociale aggravata dalla recessione economica. Per quanto riguarda l'avversità di natura politica, la scissione del PSIUP ha minato l'unità e inizialmente la struttura complessiva del Partito. Tuttavia, afferma il segretario, il

Luigi Sturzo – Fondo del gruppo parlamentare della Democrazia cristiana (1943-1993) - Serie I – Sottoserie I – Busta IX “Verbali delle sedute del comitato direttivo - Quarta legislatura”.

⁹⁸ Nella Repubblica dominicana, nel 1961, è stato ucciso il dittatore Rafael Trujillo. Dopo il complotto seguono anni di incertezza politica dove, oltre ai partiti liberali e repubblicani, prendono sempre più spazio formazioni comuniste e castriste. Il presidente degli Stati Uniti Lyndon Johnson, timoroso che anche in quello Stato si possa verificare una soluzione come quella cubana, il 28 aprile 1965 ordina l'occupazione militare dell'isola. Sia i socialisti milanesi, sia la direzione nazionale del PSI fanno pressione verso il Governo americano affinché cessi l'intervento armato dei marines; in Warnock Timothy A, *Dominicana. Crisi PACK operazione di potere. Short of War: Major USA Contingency Operations* a cura di A. Timothy Warnock. Storia dell'Air Force e Programma Musei 2000. pagg. 63-74 – Sulla posizione socialista si osservi Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Attività internazionale – Busta 3 – Fascicolo 51 – Si veda infine Nenni Pietro, *Intervista sul socialismo italiano*. A cura di Giuseppe Tamburrano. La Terza Tascabili Roma – Bari 1977 pag. 117.

⁹⁹ *Avanti*, 10 maggio 1965, pag. 4 – Dare più vigore al centrosinistra – Si veda inoltre Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Corrispondenza con le federazioni – Busta 21 – Fascicolo 243

peggio è ormai alle spalle. La forza nel Partito è stata interamente ricostituita, tanto da colmare le perdite subite con il disimpegno del PSIUP. La stessa integrità i socialisti la mantengono nell'ambito sindacale e nel movimento cooperativo. Anche a livello amministrativo, nonostante l'insuccesso elettorale delle elezioni di novembre, i socialisti aumentano i loro incarichi di responsabilità, sia nei comuni meno popolosi, sia nelle realtà cittadine più importanti. Lo sforzo maggiore che devono compiere i socialisti è organizzativo, non solo nell'attrarre nuovi compagni alla causa socialista, anche se questo è il tema che meno preoccupa, data la capacità e la motivazione di tutti i militanti; ma l'essere in grado di dare nuove prospettive politiche, vitalità, un rinnovamento del linguaggio e dei metodi. Parlando poi della situazione politica e amministrativa, Craxi pone alla platea due questioni. La prima come rendere la politica di centrosinistra non una formula continuativa, ma una vera innovazione per attuare le riforme. La seconda, come costituire un forte Partito socialista che si ispiri agli ideali democratici, capace di superare il sistema capitalista e che allo stesso tempo sia autonomo da qualsiasi interferenza clericale, centrista o frontista. Prima dell'apertura del dibattito, Craxi afferma che presso il comitato esecutivo della federazione è stata nominata una commissione che ha il compito di valutare e creare nuovi mezzi per il potenziamento e il finanziamento della stampa socialista.¹⁰⁰

In occasione della ricorrenza della festa della Repubblica, il segretario di Partito Francesco De Martino, la sera del 1 giugno compie un discorso al teatro Lirico, ringraziando i socialisti e il segretario Craxi per il lavoro svolto, specialmente dopo le difficoltà subite dal centrosinistra nel capoluogo milanese alle elezioni amministrative. Pur partecipando all'iniziativa, non vi è la replica del segretario della federazione milanese.¹⁰¹ Craxi interviene invece il 7 giugno 1965 alla direzione della federazione. Durante la riunione, il segretario tratta prima argomenti generali, poi di ordine organizzativo. Per quanto riguarda le questioni politiche, il responsabile della federazione afferma che occorre al più presto un incontro con gli altri partiti del centrosinistra; i socialisti sperano di trovare soluzioni condivise riguardo ai principali provvedimenti finanziari e in particolare

¹⁰⁰ Avanti, 1 giugno 1965, pag. 4 – Il convegno degli attivisti della zona di Cesano Maderno. – Sul finanziamento alla stampa socialista si osservi Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Periodici socialisti – Busta 1 – Fascicolo 8

¹⁰¹ Dal passato al futuro del socialismo: testimonianze sull'esperienza umana e politica di Francesco De Martino: atti delle giornate in onore di Francesco De Martino; 29 e 30 maggio 1997 Editori Riuniti Roma 1998 pag. 175.

sulle modalità per l'accensione di mutui. Per quanto riguarda l'elezione di nuovi membri nelle municipalizzate, i socialisti si ispirano al concetto di democraticità e rappresentanza e auspicano che vi sia una soluzione concorde, affinché i rappresentanti dei partiti democratici possano essere designati in base al consenso ricevuto. Un'altra prerogativa, continua Craxi, è sostenere non solo le lotte, le rivendicazioni e l'autonomia dei socialisti della Camera del Lavoro, ma supportare l'attività di formazione di nuovi quadri sindacali già iniziata anche grazie al contributo della Federazione giovanile che dall'inizio dell'anno ha organizzato un convegno regionale e approfondimenti in sede locale. Craxi disquisisce poi dell'organizzazione interna al Partito, proponendo attività politiche, culturali e ricreative per la valorizzazione delle nuove sedi e l'istituzione di una commissione guidata da Giovanni Cavallera che deve proporre nuovi metodi e tecniche per il finanziamento dell'attività partitica.¹⁰²

Il 12 giugno 1965, nei locali della federazione si svolge un convegno degli amministratori socialisti. Nella sua relazione, Craxi afferma che è stata costituita una commissione che deve studiare i problemi del territorio e fornire risposte e strumenti concreti per il buon funzionamento della macchina amministrativa. Di questa consulta ne fanno parte Aldo Barni, responsabile enti locali del comitato esecutivo, Orazio Mottola, assessore ai tributi del comune di Milano, Aldo Raimondi, sindaco di Cinisello Balzamo, Silvano Tintori, vice di Aldo Barni ed esperto di architettura paesaggistica. Dopo questa comunicazione, Craxi ripropone quanto affermato alcuni giorni prima all'attivo di Cesano Maderno, ovvero che i socialisti hanno aumentato i loro assessori e sindaci rispetto alla precedente legislatura. Secondo il segretario della federazione, anche la sezione enti locali richiede migliorie: in primis deve analizzare più dettagliatamente i nuovi fermenti sociali, così da adottare strumenti tecnici che possano realmente riformare la pubblica amministrazione e il tessuto urbano. Oltre ad una più attenta disamina sociologica, la commissione deve valutare l'importanza di altri organi rappresentativi e considerato l'incremento urbano della realtà milanese, costituire

¹⁰² Avanti, 8 giugno 1965, pag. 4 – Una sottoscrizione per le nuove sedi – Si veda inoltre Fondazione ISEC – Fondo Emanuele Tortoreto – Volume XIX ° – Più che al tema della sovvenzione alle varie attività politiche o alle strutture immobiliari, in quel periodo, almeno fino al congresso nazionale, la redazione dell'Avanti si concentra maggiormente sulla raccolta fondi a favore dell'Avanti o delle altre riviste socialiste. Quasi quotidianamente, infatti, sono riportati i contributi che singoli iscritti o lettori devolvono al quotidiano di Partito; in Storia dell'Avanti. A cura di Gaetano Arfé. Mondoperaio – Avanti Roma 1977 pag. 350.

un Governo metropolitano intermedio al comune e alla provincia. Craxi conclude il suo intervento auspicando che la commissione dibatta anche su questioni di tipo economico in vista di una riforma della finanza locale.¹⁰³

Il 7 luglio 1965 il segretario Bettino Craxi è invitato da Vittorio Orilia, esponente milanese dell'organizzazione "Nuova sinistra" a partecipare a un incontro sul futuro dei partiti operai in Italia. In quel dibattito si sarebbe discusso sia della proposta del PCI di costituire il Partito unico della sinistra, che come avrebbe auspicato Amendola avrebbe raggruppato l'esperienza comunista, socialista e i settori più aperti della socialdemocrazia, sia del progetto della direzione socialista, ovvero l'inizio di un cammino comune tra socialisti e socialdemocratici. I verbali depositati presso l'Archivio centrale dello Stato attestano la partecipazione di Craxi a questa iniziativa.¹⁰⁴

3. UN GIOVANE SOCIALISTA NELLA DIREZIONE NAZIONALE DEL PSI

3.1. VERSO I CONGRESSI SOCIALISTI

La decisione di convocare il XXXVI ° congresso nazionale avviene al comitato centrale del 24 luglio 1965. Questa scelta è presa dopo un periodo impegnativo

¹⁰³ Avanti, 13 giugno 1965, pag. 4 – Costituita una consulta di amministratori socialisti – Sempre nella stessa giornata Craxi partecipa, ma non interviene a un incontro con i responsabili degli enti locali delle federazioni di Genova e di Firenze, Guido Fossa e Giulio Montaini. Il relatore dell'iniziativa è Matteo Matteotti, il quale incentra il suo discorso sui mutamenti sociali di queste tre città. Queste trasformazioni sarebbero state ben gestite grazie alla partecipazione nelle tre realtà del Partito socialista. Al convegno è intervenuto anche Lelio Lagorio, sindaco socialista di Firenze, il quale ha affermato che le nuove sfide amministrative richiedono innovazioni legislative per quanto concerne la pratica dell'amministrazione locale. – In tal senso si veda Avanti, 13 giugno 1965 pag. 4 – Un incontro tra i responsabili milanese, fiorentino e genovese del PSI – Si veda inoltre Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Sezione enti locali – Busta 3 – Fascicolo 393 – Si osservi infine Il socialismo fiorentino dalla Liberazione alla crisi dei partiti: 1944-1994 A cura di Luigi Lotti; prefazione di Riccardo Nencini; scritti di Luigi Lotti, Massimo Nardini, Donatella Cherubini; con una testimonianza di Lelio Lagorio. Poli stampa Firenze 2008 pagg. 122-123.

¹⁰⁴ Nonostante le richieste unitarie dei comunisti, vi sarebbe stato un apprezzamento sincero anche da parte dei socialisti autonomisti, poiché il dibattito sarebbe stato affrontato con serietà e in maniera metodica. Craxi non avrebbe espresso nemmeno contrarietà a un dialogo costruttivo e anche ad azioni comuni da realizzare con le anime più sensibili e autorevoli del comunismo, purché non fosse prevalsa nell'apparato del PCI alcuna intenzione neofrontista o di controllo nei confronti del Partito socialista; in ACS - Direzione generale della pubblica sicurezza – Divisione affari generali - Fondo Partiti politici 1944-1970 – Busta 65 – Fascicolo 197/R/62 – Si osservi inoltre Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie I – Scatola II "Carte Milanesi 1960-1982 – Corrente autonomista" – Sulla decisione del comitato centrale di procedere per gradi all'unificazione socialista si osservi Avanti, 8 aprile 1965, pagg. 1-9-10 – La relazione di De Martino al comitato centrale – Si osservi inoltre Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Comitato centrale – busta 3 – fascicolo 18

per la politica italiana e in generale per il centrosinistra. Alle elezioni regionali che si svolgono in Sardegna il 13-14 giugno 1965, perdono suffragi e di conseguenza eletti al consiglio regionale, sia i democristiani, sia i socialisti. Nonostante la buona affermazione di PRI e PSDI le aggregazioni che maggiormente beneficiano dell'insuccesso dei partiti di centrosinistra, sono alla sinistra il PCI e il PSIUP, mentre alla destra i liberali. Nel mese di luglio due fatti politici assurgono alla cronaca. L'1 luglio 1965 si apre il processo contro il professor Nicola Aliotta il quale, grazie a società di comodo, ha gestito cliniche e sanatori, con l'appoggio del padre, consigliere di amministrazione dell'Inps. Aliotta ha approfittato delle varie attività assistenziali traendo guadagno dalle deficienze della rete sanatoriale dell'Inps.¹⁰⁵ Il 20 luglio 1965 invece, il Parlamento è chiamato a votare per la messa in stato d'accusa dell'ex ministro delle finanze Giuseppe Trabucchi, incriminato d'aver fornito concessioni illegali per l'importazione di tabacco dall'estero. Nonostante i partiti laici e le minoranze abbiano votato per la messa in stato d'accusa del politico,¹⁰⁶ l'opposizione della DC e di alcuni deputati socialdemocratici evitano che Trabucchi sia consegnato alla giustizia.¹⁰⁷

Quattro giorni dopo quest'avvenimento si apre il comitato centrale del PSI. Dopo la commemorazione di Rodolfo Morandi nel decennale della morte e la ricostruzione del pensiero del politico romagnolo, compiuta da Pietro Nenni e Gaetano Arfè, il segretario nazionale dà spazio alla sua relazione. De Martino compie una disamina dei provvedimenti anticongiunturali e della riorganizzazione nel Partito, nel sindacato e nel sistema cooperativo. Dopo aver riassunto la strategia socialista in politica estera, il titolare di Via del Corso¹⁰⁸ afferma che, nonostante il riassorbimento delle perdite causate dalla scissione del PSIUP, il Partito è profondamente diviso ed è perciò doveroso rinsaldare l'unità interna. Oltre ad una chiarificazione tra le correnti, secondo il segretario, è necessario ricomporre la frattura con le altre anime del socialismo e con i compagni che hanno scelto il Partito socialdemocratico. De Martino informa che il congresso si

¹⁰⁵ Il paese dei celestini: istituti di assistenza sotto processo. A cura di Bianca Guidetti Serra e Francesco Santanera Giulio Einaudi Torino 1973 pag. 278.

¹⁰⁶ La seduta si è svolta col Parlamento in seduta comune.

¹⁰⁷ Sulla situazione politica del luglio 1965 si osservi Colarizi Simona, Storia del novecento italiano. Cent'anni di entusiasmo, di paure e di speranza. RCS Libri, Milano 2000-2001 pag. 594.

¹⁰⁸ La sede nazionale del Partito socialista.

sarebbe svolto a Roma dal 10 al 14 novembre 1965. Alla conclusione del comitato centrale sono presentate due tesi. La prima, di maggioranza, favorevole all'unificazione è capeggiata dagli autonomisti e dal segretario De Martino, la seconda dalla sinistra, è guidata da Riccardo Lombardi. Ovviamente i sostenitori di Lombardi sono contrari all'incontro con i socialdemocratici poiché temono uno snaturamento classista del Partito. Come ulteriore contributo al dibattito congressuale, Pietro Nenni si sarebbe impegnato entro settembre a scrivere una lettera indirizzata simbolicamente a tutti i socialisti.^{109 110} Durante l'ultimo giorno di dibattito al comitato centrale, il 26 luglio, si registra una dichiarazione di Craxi. L'oratore afferma che, all'interno della federazione milanese, la maggioranza dei quadri e dei militanti auspica un congresso con una tesi, dove all'interno di un unico documento, anche i compagni della sinistra possano apportare il proprio contributo. Purtroppo, come si sta evincendo da questo consesso, ciò non è possibile a causa del rifiuto delle minoranze che hanno anteposto la difesa della propria mozione rispetto all'unità.¹¹¹ Tuttavia, nonostante questa decisione, Craxi è convinto che la maggioranza dei militanti, dei quadri e dei dirigenti saprà far valere il proprio senso di responsabilità evitando così inutili lacerazioni o radicalismi. Craxi afferma inoltre che in assenza di indicazioni dello statuto, occorre un regolamento chiaro e condiviso da entrambe le parti, specialmente per quanto concerne lo svolgimento dei congressi sezionali e federali, la tempistica concessa a ciascun oratore durante il dibattito congressuale e la rappresentatività nei nuovi organi di Partito.¹¹²

Il 29 luglio 1965, la federazione milanese si riunisce per discutere degli ultimi avvenimenti greci.¹¹³ Dopo avere approfondito le dinamiche che hanno portato i

¹⁰⁹ Avanti, 5 settembre 1965, pagg. 5-6-7 – I problemi del socialismo e della democrazia al nostro XXXVI° congresso. Lettera di Nenni ai compagni. – Si veda inoltre Fondazione Pietro Nenni – Serie Partito – Busta 39 – Fascicolo 2087 – “Discorsi e interventi” - La lettera di Nenni ai compagni ha l'intenzione di mantenere unita la struttura socialista. Come mozione il leader socialista sceglie ovviamente quella presentata da De Martino, anzi sembra voler dare un impulso più rapido all'unità con i socialdemocratici e con le altre forze di sinistra laica.

¹¹⁰ De Martino Francesco, Un'epoca del socialismo. La Nuova Italia. Firenze 1983 pag. 225 – Per quanto concerne l'area di sinistra e Lombardi si osservi Mafai Miriam, Riccardo Lombardi. Feltrinelli Milano 1976 pag. 128 – Emanuele Tortoreto ha affermato che dalla seconda metà degli anni '60, con il progetto di unificazione e con l'alleanza organica con la Democrazia cristiana, il Partito socialista milanese non ha sbiadito solo la sua natura politica, ma ha smarrito alcuni caratteri della sua genuinità; in intervista rilasciata da Emanuele Tortoreto all'autore in data 5 giugno 2009.

¹¹¹ Craxi afferma che un congresso a mozioni può portare sia al frazionamento sia all'isolamento del Partito.

¹¹² Avanti, 27 luglio 1965, pag. 7 – Intervento di Bettino Craxi al comitato centrale – Si osservi inoltre Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie II – Scatola II “Riunioni di organi direttivi – Comitato centrale”.

¹¹³ A metà degli anni '60 la situazione politica greca è molto instabile. Nel febbraio 1964 Giorgio Papandreu è designato come primo ministro e guida una coalizione composta dall'Unione democratica di centro e dall'EDA, che appartiene

conservatori al potere nella penisola ellenica, Craxi esprime a nome di tutti i socialisti milanesi la piena solidarietà alle organizzazioni democratiche e a Papandreu, Presidente dimissionario, l'unico esponente politico legittimato dalla volontà popolare. Il Partito socialista milanese intende mobilitare tutti i partiti, le organizzazioni sindacali e tutte le associazioni democratiche per la libertà del popolo greco. Le istituzioni milanesi e italiane devono inoltre adottare azioni formali contro l'arbitrio dell'esercito e della corona.¹¹⁴

Nel mese di agosto non si assistono a iniziative in cui ha partecipato Craxi, poiché a causa delle ferie estive né il comitato esecutivo, né la federazione non sono più convocati. La pagina locale dell'Avanti, all'inizio del mese riporta solo l'elezione del socialista Aldo Carnati sindaco di Abbiategrasso.¹¹⁵

Dopo che Pietro Nenni, all'inizio di settembre, ha depositato il testo della lettera ai compagni, i responsabili nazionali per l'organizzazione del congresso si riuniscono per decidere le regole dell'imminente appuntamento, stabilendo che i congressi di sezione, di circolo o dei NAS devono svolgersi entro la fine di settembre, mentre quelli di federazione entro il 31 ottobre 1965.

Anche nella campagna precongressuale non vi sono particolari interventi di Craxi. Egli è tuttavia impegnato quasi quotidianamente nel presentare la mozione di maggioranza in molte sezioni. Sicuramente però, il momento più importante della campagna precongressuale si svolge il 25 settembre 1965, quando maggioranza e minoranza sono chiamate in federazione a esporre la propria mozione. Per gli autonomisti, Craxi, oltre a ricordare i concetti generali già esposti dal segretario

alla sinistra. Un anno dopo l'alleanza di centrosinistra entra in crisi, poiché Papandreu si scontra col re Costantino I ° sul ruolo dell'esercito. Questa divisione tra i poteri porta prima il 15 luglio 1965 alle dimissioni di Papandreu e alla nomina del presidente del Parlamento greco Novas a primo ministro, mentre dal 17 settembre 1965 il re riesce a imporre alla Presidenza del Governo Stephanos Stephanopoulos gradito alle destre economiche e alle gerarchie militari; in Klitsikas Nikos, Il movimento studentesco greco in Italia e la sua lotta contro la dittatura greca, Proskinio, Atene, 2000 pagg. 1-5

¹¹⁴ Avanti, 30 luglio 1965, pag. 4 – Piena solidarietà ai democratici greci. – Per quanto concerne l'intenzione del PSI di mobilitare tutti i partiti e le organizzazioni democratiche milanesi a favore dell'autodeterminazione del popolo ellenico, si può osservare che l'ordine del giorno approvato dopo la discussione del 29 luglio 1965 avrebbe dovuto giungere alle federazioni milanesi del PCI e degli altri partiti del centrosinistra; in tal senso si veda Fondazione ISEC - Fondo PCI della federazione di Milano - Busta 6 – Fascicolo 22

¹¹⁵ Avanti, 6 agosto 1965, pag. 4 – Il consiglio comunale di Abbiategrasso ha votato per un sindaco socialista. – La stampa socialista locale e gli organi di federazione hanno dedicato largo spazio alle vicende elettorali del comune della zona ticinese. Alle elezioni di fine maggio, il lieve incremento della coalizione di centrosinistra e la buona affermazione socialista hanno permesso l'elezione con sedici voti su trenta di un socialista a Piazza Guglielmo Marconi, sede del comune.

politico De Martino al precedente comitato centrale, approfondisce maggiormente i temi di politica economica. Secondo l'oratore, oltre a riforme come quella fiscale e l'accertamento dei tributi per le fasce più agiate della popolazione, occorre che la programmazione varata dal Governo, non tenga solo conto dei fattori momentanei, ma preveda anche l'evoluzione economica e sociale dell'Italia nel futuro quinquennio. Secondo Craxi, un esame più analitico deve interessare il passaggio dai settori primari a quelli dei servizi, lo sviluppo di altri potenziali di entrata come il turismo e la valorizzazione ambientale. Non solo a Milano, ma in tante città il tessuto abitativo e urbanistico si sta modificando. E' per questo motivo che occorre per i prossimi anni impostare nuovi criteri economici e di gestione patrimoniale, sia per quanto riguarda le amministrazioni periferiche, sia per quanto concerne il Governo centrale.¹¹⁶ Concluso quest'appuntamento, oltre alla presentazione delle relazioni nelle sezioni che stanno ultimando i loro congressi, non si registrano più interventi di Craxi.

Si può notare però la partecipazione del segretario in occasione della chiusura della festa dell'Avanti a Trezzano sul Naviglio o a varie iniziative per la raccolta fondi a favore dell'Avanti e della stampa socialista.¹¹⁷

Non vi sono nemmeno considerazioni di Craxi alla prima iniziativa per il tesseramento effettuata il 3 ottobre 1965 al comitato cittadino di Monza, né all'incontro al club Turati con lo scrittore Roberto Guiducci sulle prospettive politiche e sociali del socialismo italiano.¹¹⁸

3.2. L'APPUNTAMENTO PROVINCIALE E L'ELEZIONE DI CRAXI NELLA DIREZIONE NAZIONALE

3.2.1. IL XVII° CONGRESSO PROVINCIALE

¹¹⁶ Avanti, 26 settembre 1965, pagg.4-5 – Presentate in federazione le mozioni congressuali – Dichiarazione politica della maggioranza del comitato direttivo. – Si veda inoltre Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie I – Scatola II “ Carte Milanesi 1960-1982 – Corrente autonomista”.

¹¹⁷ Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Campagna sottoscrizione Avanti – Busta 6 – Fascicolo 53

¹¹⁸ Guiducci Roberto, New deal socialista. Valori e strumenti per un piano a lungo periodo. Vallecchi Firenze 1965 pag. 253.

La sera del 29 ottobre, nei locali della federazione socialista milanese si apre il XVII° congresso provinciale. I lavori sono introdotti dal segretario del comitato cittadino Antonio Natali il quale, ripercorrendo le vicende che dal dopoguerra hanno caratterizzato la vita politica della federazione milanese, commemora i socialisti scomparsi e principalmente Guido Mazzali che ha permesso il raggiungimento della maturità politica del Partito. Natali ricorda inoltre l'opera sociale di Ezio Vigorelli di cui ricorre un anno dalla morte.¹¹⁹ Dopo il discorso introduttivo di Natali e la costituzione della presidenza congressuale, il segretario Craxi, come rappresentante della mozione di maggioranza introduce la sua relazione. Dopo aver ringraziato tutti i partecipanti e aver rinnovato la stima ai tanti compagni che hanno sacrificato la vita per la causa socialista, Craxi afferma che a Milano, dopo un anno di difficoltà il Partito ha recuperato la sua integrità.¹²⁰ Secondo il segretario, il nuovo soggetto politico nato alla sinistra del PSI, il PSIUP, non ha alcuno spazio politico ed elettorale e questo lo si è potuto notare in tutte le tornate amministrative.¹²¹ Tuttavia, secondo Craxi, il Partito sbaglierebbe a ostracizzare i compagni che in buona fede hanno pensato di aderire al PSIUP, ma accortisi della scarsa visione politica di quel soggetto, sono tornati nella vecchia casa socialista. In tal senso, la federazione non ha dimostrato intenti punitivi, ma ha accolto fraternamente chi scontento dell'esperienza nel PSIUP ha richiesto la tessera del Partito. Secondo il segretario, gli appuntamenti congressuali delle sezioni si sono svolti in maniera corretta e costruttiva. Nonostante la divisione in mozioni che su taluni punti sembrano contrapposte, si è sempre preferito il dibattito misurato e contrario a sollecitazioni estremiste provenienti dall'esterno. Il Partito socialista ha saputo difendere la sua identità anche da pressioni politiche provenienti da altre formazioni, soprattutto nei riguardi della richiesta di costituzione del Partito unico della sinistra. I socialisti hanno invece deciso di valorizzare la loro funzione autonoma, accogliendo anche le sensibilità di altre esperienze socialiste e dell'opinione pubblica illuminata, tanto che i fautori dell' "unità frontista" hanno dovuto rinunciare a questo progetto, non ventilandolo

¹¹⁹ Il politico socialista è infatti deceduto a Milano il 24 ottobre 1964.

¹²⁰ Craxi afferma che per il congresso provinciale hanno votato 23.031 iscritti, quasi il 90% dei militanti della federazione. Essi sono rappresentati al congresso di federazione da 530 delegati; in ACS - Direzione generale della pubblica sicurezza – Divisione affari generali - Fondo Partiti politici 1944-1970 – Busta 65 – Fascicolo 223/U/72

¹²¹ L'opinione che il PSIUP non possa avere alcuno spazio politico tra il PSI e il PCI è già stata affermata da Pietro Nenni al precedente comitato centrale. – Si veda Nenni Pietro, Pietro Nenni protagonista e testimone di un secolo. Partito socialista italiano (s.l.) 1991 pag. 21.

nemmeno al comitato centrale del PCI.¹²² L'autonomia del Partito è stata validamente difesa sia nelle sezioni, sia ai congressi dei NAS, sia nella giovanile, che a uno sterile dibattito contro il riformismo hanno saputo, pur in maniera critica, discutere delle prospettive del socialismo e del futuro dei lavoratori. Probabilmente, secondo Craxi, l'importanza di temi che avrebbero potuto cambiare la storia del Partito, ne hanno fatto tralasciare altri di carattere più organizzativo ma non per questo meno importanti. A titolo di esempio Craxi ricorda che un Partito maturo e trasparente deve porsi il problema del finanziamento pubblico. Questo è un argomento importante per la continuazione della vita democratica e non come spesso si afferma un tema di scarsa efficacia morale. I socialisti non possono proprio essere tacciati di quest'accusa, basti considerare i tanti lavoratori che all'inizio del '900 nonostante lo sfruttamento, le misere condizioni economiche e le minacce dei padroni, hanno sempre contribuito alle campagne socialiste; o ai tanti antifascisti meno noti che nonostante la loro condizione umile o di esiliati non hanno mai lesinato il proprio tributo al Partito. Parlando poi del centrosinistra, il segretario afferma che esso ha avuto difficoltà reali che però non giustificano l'immobilismo politico. Le asperità sono dovute alla recessione economica, alla critica pregiudiziale del PCI e del PSIUP, al livore delle destre politiche, alla delegittimazione e al panico causato dalle destre economiche e da alcuni enti pubblici o organismi statali come la Banca d'Italia e la Ragioneria dello Stato, nonché da malumori interni alla maggioranza, specialmente nei settori democristiani più moderati. I socialisti, governando in un'alleanza, erano certi di non poter cambiare gli ordinamenti e la struttura sociale dello Stato in una sola legislatura. Tuttavia, anche i laburisti in Inghilterra negli anni '30 o il fronte popolare di Leon Blum, hanno dovuto soccombere ai poteri forti e alle oligarchie economiche, nonostante che le due formazioni politiche fossero sostenute da organizzazioni di sinistra, senza la presenza dei partiti di centro.¹²³ Molti si chiedono perché i socialisti, considerate le difficoltà

¹²² Come si è visto, dopo la morte di Togliatti si rafforzano le correnti interne in seno al PCI. Amendola richiede un rapporto diretto con i socialisti e con la sinistra laica, mentre Ingrao con i social proletari e con la sinistra democristiana. Un progetto ipotetico che avrebbe potuto coniugare le due proposte è il Partito unico della sinistra, ma questa intenzione ha avuto in quegli anni solo un carattere teorico. In tal senso si osservi col PCI per il socialismo. Testimonianze di: Giorgio Amendola ... [et al.] presentate da Gian Carlo Pajetta. Fratelli Spada Ciampino Roma 1971 pag. 30.

¹²³ Sui laburisti si veda Sebastiani Pietro, *Laburisti inglesi e socialisti italiani: dalla ricostruzione del PSIUP alla scissione di Palazzo Barberini*. Presentazione di Franco Gaeta. Elengraf Roma 1983 pagg. 1-3 – Sul fronte popolare francese si veda Lottman Herbert R, *La rive gauche. Intellettuali e impegno politico in Francia dal fronte popolare alla guerra fredda*. Edizioni di Comunità Milano 1989.

nell'adottare provvedimenti di riforma avversati dai conservatori non concordino una strategia comune con il Partito comunista. I socialisti non hanno mai voluto arroccarsi a paradigmi discriminanti e sarebbero ben lieti se un Partito di matrice operaia collaborasse nell'attuazione di riforme strutturali, specialmente quelle più incisive per il Paese. Tuttavia, si deve constatare che nonostante i miglioramenti e le indubbe evoluzioni del Partito comunista, esso rimane legato a un metodo leninista che non è proponibile, considerata la struttura sociale della nostra nazione. Parlando poi dei provvedimenti immediati che deve fronteggiare il centrosinistra, Craxi ne elenca tre. Il primo è la riforma del sistema burocratico, cavilloso e accentratore. La seconda priorità è la riforma del dettato regionale, il cui iter ha subito dei prolungamenti a causa dei veti democristiani. In terz'ordine, deve esserci maggiore impegno per il definitivo superamento della recessione economica, evitando che come nelle altre occasioni anche i costi della ripresa non ricadano sulle fasce meno abbienti della popolazione. Craxi accenna quindi al tema dell'unità sindacale, affermando che questo è un argomento non sempre ben posto, poiché non è con la creazione di un'unica centrale, magari di Partito che si rafforza maggiormente la presenza socialista tra i lavoratori. E' solo con il rispetto dell'autonomia sindacale e la realizzazione di politiche che favoriscano tutte le categorie che si potranno attrarre al socialismo fasce sempre più importanti di lavoratori. In un momento che è stato difficile, specialmente per i meno retribuiti o per gli apprendisti che sono soggetti a forme contrattuali poco tutelate, il sindacato non può permettersi il lusso della divisione, ma deve discutere di politiche comuni. I socialisti della Camera del lavoro devono pensare che all'interno delle altre centrali sindacali come la UIL e la CISL non ci sono solo feudi padronali, ma esistono anche forti istanze sociali. Craxi afferma infine che per essere veramente autonomi i socialisti della CGIL devono lasciare la Federazione sindacale mondiale, ormai divenuta una struttura anacronistica, dove si discutono teorie operaiste sorpassate. Parlando invece del centrosinistra milanese, Craxi ammette che i socialisti hanno dovuto dapprima compiere un difficile sforzo per sanare le disfunzioni causate dalle precedenti amministrazioni centriste. Nella giunta Cassinis, Milano è stata interessata più che altrove dal boom economico, da una forte immigrazione meridionale e dall'urbanizzazione. Il comune ha fronteggiato questi fenomeni con la creazione di scuole, abitazioni, farmacie, mercati rionali e importanti progetti a carico della ripartizione lavori

pubblici. Se in quel periodo la spesa pubblica si è allargata, con l'inizio della recessione gli amministratori hanno gestito più oculatamente le risorse destinandole oltre ai principali servizi per la cittadinanza ai progetti più necessari e qualificati. Nonostante la recessione, la grande paura, il crollo delle borse e il poujadismo orchestrato dai partiti di destra,¹²⁴ i socialisti si sono battuti per continuare quel programma riformatore iniziato nel 1961. A una corresponsione comune richiesta dai socialisti, appena aperta la legislatura nel 1965, specialmente in materia urbanistica e dei trasporti, da parte comunista si è subito richiesta una maggioranza alternativa, mentre tra le destre sono prevalsi i risentimenti e il cartello dei NO.¹²⁵ Craxi termina la sua relazione sull'argomento principale del congresso, l'unificazione socialista. Egli afferma che con questa prospettiva non si vuole svilire la natura e la storia del Partito, ma anzi rafforzare la sua identità e dargli una forte riscossa per il futuro. Il nuovo soggetto politico deve modernizzare la società, uscendo dai vecchi schemi, avvicinandosi alle necessità e speranze che anima l'opinione pubblica più sensibile. Anche sul piano prettamente elettorale il nuovo soggetto deve elaborare metodi innovativi per contendere l'iniziativa ai moderati e nell'altro senso per permettere l'evoluzione democratica dei comunisti.¹²⁶ Terminato l'intervento di Craxi, a nome della mozione di minoranza interviene Riccardo Lombardi. Il politico siciliano ammette anche egli che il congresso si è svolto in maniera corretta. La maggioranza è stata rispettosa delle prerogative della minoranza e anche il dibattito si è sempre misurato su questioni concrete e non su divisioni pregiudiziali. I compagni che oggi sono in dissenso rispetto alla segreteria hanno sempre dimostrato di preferire la pragmatica a un'impostazione sterile; del resto i tanti simpatizzanti che oggi militano in questa mozione sono stati i primi a difendere la linea autonoma del Partito, quando altri erano legati ancora a una vecchia concezione. I compagni che

¹²⁴ Il poujadismo è un movimento politico nato in Francia nel 1953 per opera di Pierre Poujade. L'intento è difendere le categorie artigiane e dei commercianti dal programma riformatore varato dalla Quarta Repubblica e dopo il 1956 dalle politiche del primo ministro socialista Guy Mollet. Pur in un contesto differente, i liberali di Malagodi si sono fatti tutori degli interessi di queste categorie cittadine, così da porre un freno alle riforme del centrosinistra milanese. – Sul poujadismo si veda Bouclier Thierry, *Les Années Poujade: une histoire du poujadisme (1953-1958)*, Editions Remi Perrin, 2006 pagg. 123-127.

¹²⁵ Come si è già visto nel capitolo precedente, Craxi, dopo le dimissioni di Piero Bucalossi nel novembre 1967, muta in parte le sue convinzioni, affermando in consiglio comunale che se inizialmente è prevalso il cartello dei no, in molte occasioni il bene della città ha sovrastato anche gli interessi dei singoli partiti; in *Atti del consiglio comunale – Seduta del 29 novembre 1967 pagg. 44-70 – Intervento di Bettino Craxi sulle dimissioni del sindaco Bucalossi.*

¹²⁶ *Avanti*, 30 ottobre 1965, pag. 4 – Dopo un sereno e approfondito dibattito in tutte le sezioni si è aperto ieri sera in federazione il XVII° congresso provinciale del PSI – La documentazione del congresso provinciale milanese è custodita anche tra le carte dell'unione cittadina socialista di Sesto San Giovanni; in *Fondazione ISEC – Fondo PSI di Sesto San Giovanni (Unione cittadina) – Busta 1 – Fascicolo 1*

oggi si pongono in dissenso rispetto alla maggioranza pensavano ancora nel 1947 che il Partito socialista dovesse continuare ad avere una vocazione governativa, nonostante l'inasprimento del conflitto ideologico tra le sinistre e i moderati. La questione sta solo nel modo in cui i socialisti devono impostare l'azione di Governo. Il ruolo dei socialisti non è quello di adeguarsi al sistema vigente, ma trasformare la società con mezzi progressivi e graduali da capitalista in socialista. Purtroppo in questi anni e sicuramente non per colpa dei compagni che sono al Governo che hanno sempre dimostrato le loro indubbie competenze, la società non solo non è cambiata, ma si sono aggravati i problemi già esistenti prima del centrosinistra. I moderati e le lobby economiche si stanno riorganizzando e accrescono le loro fonti di potere. A titolo di esempio Lombardi cita due episodi dove non ha funzionato efficacemente la politica di riforme. Il primo risale alla nazionalizzazione dell'energia elettrica. Nessuno può dubitare della portata di questa riforma che ha perequato la politica energetica del nostro Paese, sottraendola al dominio di società solo interessate al guadagno e senza scrupoli, verso l'utilità sociale di questo settore. Il problema si è creato dopo la nazionalizzazione quando, alla richiesta socialista di versare i dividendi ai piccoli risparmiatori o d'investire i patrimoni dei monopoli in servizi e progetti di pubblica utilità, è invece prevalsa la linea di Carli - Colombo¹²⁷ che ha preferito risarcire i vecchi colossi elettrici.¹²⁸ La seconda questione è quella dell'ordinamento regionale. Craxi ha giustamente sollecitato alla Democrazia cristiana l'attuazione del dettato regionale. Il disimpegno della DC non è tuttavia vincolato, come essa vorrebbe far credere, a motivazioni tecniche o a oneri finanziari, quanto al timore, specialmente nell'area conservatrice del Partito, di perdere quote di potere in aree dove essa è meno forte elettoralmente e di dover condividere queste regioni con altre forze politiche o addirittura di cedere il controllo alle sinistre. Lombardi si sofferma anche sull'unificazione socialista. Tutti i socialisti sono favorevoli ad una maggior autonomia del Partito. Esso deve divenire sempre più autorevole, capace di affrontare senza remore le altre formazioni politiche, attraendo a se esperienze politiche o aggregative anche esterne al Partito, ma non per questo i militanti possono accettare che in nome di queste considerazioni si possa sminuire il patrimonio ideale della più longeva

¹²⁷ Governatore della Banca d'Italia il primo e ministro del Tesoro il secondo.

¹²⁸ Secondo Giuseppe Tamburrano, Riccardo Lombardi è solito dividere il centrosinistra in due fasi: il primo, romantico e innovatore, il secondo moderato e del riflusso; in Tamburrano Giuseppe, op. cit. pagg. 155-156

formazione politica italiana, per avvicinarsi a una socialdemocrazia spesso più abituata alle questioni ministeriali che a coraggiosi progetti di riforma sociale. Se veramente ci si vuole affrancare dal Partito comunista, lo si deve contendere con il varo di efficaci riforme che risolvano le disfunzioni che causano il malessere di tanti lavoratori e non rincorrendo un Partito dove le consorterie prevalgano sulla linea politica. Terminando il suo intervento, Lombardi si augura che la maggioranza continui a rispettare e ascoltare chi è in dissenso, giacché anche così si onora la tradizione democratica del socialismo, evitando che quello socialista divenga un Partito socialdemocratico a vocazione stalinista.¹²⁹

Finito l'intervento di Lombardi per due giorni consecutivi si svolge il dibattito congressuale. La maggioranza dei delegati appartiene alla corrente autonomista e critica la relazione di Lombardi. In particolare Giovanni Mosca si sofferma sulle prospettive dell'unità sindacale, affermando che secondo la visione della minoranza i socialisti dovrebbero dipendere dalle disposizioni della federazione comunista. Giovanni Cavalerà insiste invece sulle riforme strutturali adottate dai socialisti. Egli afferma che a Milano è stato fatto tanto per la programmazione, per dotare le periferie di servizi e per arginare i monopoli tramite le municipalizzazioni; così a livello nazionale i socialisti si sono battuti e hanno ottenuto miglioramenti nel campo dell'istruzione, nell'agricoltura e nel sistema fiscale e bancario. Certamente non tutto è stato fatto e difficile è la continuazione di questo compito, ma non per questo i compagni possono essere così pessimisti come lo è stato Riccardo Lombardi.¹³⁰

Il 31 ottobre, prima della conclusione del congresso e della proclamazione dei risultati delle mozioni, i delegati assistono alla replica dei rappresentanti delle due impostazioni politiche. Riccardo Lombardi confuta Mosca e Cavalerà affermando la necessità che i socialisti siano autonomi nel sindacato e non dipendano dai comunisti nelle decisioni di politica economica, ma non per questo possono rinunciare all'attuazione di riforme incisive che finalmente ledano l'egemonia dei

¹²⁹ Avanti, 30 ottobre 1965, pag. 4 – La relazione di Riccardo Lombardi – Si osservi inoltre Fondazione Turati – Esponenti politici del secondo dopoguerra a oggi – Riccardo Lombardi - Scritti, discorsi e interviste – Busta 5 – Fascicolo 28 – Si veda inoltre Lombardi Riccardo, Antologia da Il Ponte (1965-1973). A cura di Giulio Laroni; prefazione di Nerio Nesi; con uno scritto di Marcello Rossi. Biblion Milano 2009 pag. 1-5 – Si osservi infine Tortoreto Emanuele, La politica di Riccardo Lombardi dal 1944 al 1949 Movimento operaio e socialista Genova 1972 pag. 69.

¹³⁰ Avanti, 31 ottobre 1965, pag. 4 – Il dibattito al XVII° congresso provinciale del PSI – Gli interventi di Giovanni Mosca e Giovanni Cavalerà.

gruppi economici e dei tanti politici democristiani che costruiscono i loro feudi negli istituti pubblici. Lombardi si augura che la direzione rifletta e non proceda in maniera repentina all'unificazione che porterebbe il Partito da una gloriosa tradizione a una politica spiccia estranea ai propositi riformisti.¹³¹

Nel suo intervento, Craxi esprime soddisfazione per l'ampia partecipazione dei compagni al congresso e per i promettenti risultati conseguiti dalla corrente autonomista. Questo significa che i militanti chiedono al Partito di non essere più diviso al suo interno e di unirsi alle altre esperienze che si rifanno al socialismo. Troppo spesso in Italia, come in Europa, la divisione dei socialisti ha provocato non il mantenimento della propria identità, ma profonde lacerazioni a causa del predominio delle destre. Il progetto che si sono posti i socialisti è audace, perciò esso deve avvenire in modo oculato, ragionato, coinvolgendo le minoranze interne. Il Partito socialista è sempre stato aconfessionale e antidogmatico, perciò intende dimostrare anche in questa situazione di essere aperto a ogni sfida e a contenuti innovativi. Per far ciò occorre che tutti, maggioranza e sinistra abbandonino certi atteggiamenti convenzionali tipici dei partiti di sinistra, che preferiscono badare alla struttura piuttosto che alla sostanza. Questo progetto non deve essere il corollario di un apparato, ma l'impulso delle forze più vive della società. La nuova formazione intende valorizzare la propria autonomia culturale e ideale. Tutti devono essere rispettosi delle opinioni altrui, anche degli altri partiti, ma specialmente quelle del Partito comunista, in cui tanti lavoratori al di là delle ideologie condividono l'attesa di un domani migliore. Tuttavia il PSI non tollera che, in nome della giustizia sociale, l'apparato comunista possa interferire nel dibattito e nelle decisioni adottate dal nostro Partito. I socialisti, che hanno sempre evocato l'internazionalismo, devono abbandonare un certo provincialismo e allacciare rapporti sempre più stretti con le organizzazioni socialiste europee. Per quanto concerne la politica interna, Craxi concorda con i compagni che affermano che c'è un serio rischio dello svuotamento del programma riformatore e che i socialisti devono dare nuovo slancio alla politica italiana. Nonostante l'esattezza di questo principio, continua Craxi, non si può affermare che l'azione socialista si sia basata in questi anni sull'immobilismo. Pochi mesi prima, ad esempio, è stato approvato il piano quinquennale del ministro Pieraccini, simile a quello proposto nell'estate 1964 dal ministro Giolitti. L'efficacia della programmazione

¹³¹ Avanti, 2 novembre 1965 pag. 4 – La replica di Riccardo Lombardi al XVII° congresso provinciale del PSI.

economica deve essere valutata in base alle potenzialità che essa fornisce al Paese per la sua crescita e non secondo l'appartenenza corrente del ministro in carica.¹³² Infine, molti compagni hanno affermato che la natura dei socialisti non è governare con le forze di centro. A questi interventi Craxi risponde che troppo spesso si bada più alla formula dei Governi che alla sostanza. L'opinione pubblica giudica un Esecutivo non solo in base alla collocazione politica, ma soprattutto per i provvedimenti che possono migliorare il benessere quotidiano. Craxi conclude la sua replica auspicando oltre ad un dialogo franco e paritetico con i comunisti un confronto autonomo e propositivo con le forze sindacali e le altre organizzazioni sociali. La società sta evolvendo e il Partito è chiamato ad affrontare questioni difficili. Si richiede quindi uno sforzo sincero per evitare certi frazionismi e divisioni del passato, per iniziare proprio dal socialismo a costruire una società e valori nuovi.¹³³ Terminata la fase congressuale, la commissione verifica poteri rende noti i risultati delle mozioni, il nuovo comitato direttivo e i delegati al congresso nazionale.¹³⁴

Il 6 novembre 1965, il nuovo comitato direttivo si riunisce per eleggere la segretaria e il comitato esecutivo. La minoranza a nome di Enrico Porro richiede come nelle altre occasioni di posticipare la definizione dell'organigramma dopo il congresso nazionale, mentre Bruno Di Pol, della corrente di maggioranza afferma che è ormai una consuetudine consolidata arrivare all'assise nazionale con gli organi dirigenti già insediati. La maggioranza autonomista decide quindi di confermare il comitato esecutivo uscente ad eccezione di Libero Biagi che, avendo sostenuto assieme a Luigi Cantoni¹³⁵ una mozione locale, non è riconfermato alla vice segreteria della federazione. Dopo questo passaggio, il

¹³² Giovanni Pieraccini aderisce, infatti, alla mozione di maggioranza, mentre Antonio Giolitti a quella presentata da Riccardo Lombardi.

¹³³ Avanti, 2 novembre 1965, pag. 4 – La replica di Bettino Craxi – Si veda inoltre Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie I – Scatola VII “ Carte milanesi 1960-1982 – Miscellanea”.

¹³⁴ Avanti, 2 novembre 1965, pag. 4 – Un partito moderno per l'unità dei socialisti e per il rinnovamento del nostro Paese – Si veda inoltre Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Protocolli della corrispondenza tra federazioni – Registro 1 – I risultati delle mozioni e il nuovo comitato direttivo della federazione milanese.

MOZIONI	VOTI OTTENUTI	PERCENTUALI	COMITATO DIRETTIVO	DELEGATI AL CONGRESSO
Autonomia (maggioranza)	17.676	77,06%	56	21
Sinistra (minoranza)	4.045	17,63%	13	6
ODG locali	775	3,38%	2	-
Voti dispersi	11	0,05%	-	-

¹³⁵ Vice responsabile del comitato cittadino di Lodi.

segretario Craxi prende la parola per il saluto ai nuovi organismi provinciali. Egli afferma che il Partito milanese, più che in altre federazioni, ha saputo valorizzare il patrimonio ideale e storico del socialismo. La convinzione autonomista è ulteriormente aumentata, superando in termini numerici le indicazioni dei precedenti congressi provinciali. Secondo Craxi l'accresciuta preferenza per la proposta della maggioranza è venuta sicuramente dai tanti militanti, ma anche dal mondo cooperativo, sindacale e dai NAS.¹³⁶ Questi promettenti risultati richiedono perciò uno sforzo comune nell'affrontare il progetto di unificazione, rinvigorendo il centrosinistra. La minoranza ha il diritto e dovere di collaborare. I tanti militanti, tuttavia, non continuerebbero a onorare la causa socialista se il dibattito si incentrasse meramente sui rapporti di vertice tra maggioranza e sinistra; occorre perciò che ciascuno si impegni nel suo piccolo a dare slancio e fattività ai nuovi progetti evitando che si ricada nell'errore che ha voluto che il PSI giocasse un ruolo difensivo e non offensivo verso il nostro sistema sociale. L'unità, la serietà, la sincerità e l'audacia non devono essere solo il patrimonio dei dirigenti, ma di ogni singolo militante che ogni giorno è chiamato a rinnovare i metodi e le strutture della lotta politica. La federazione milanese, continua Craxi, deve anche affrontare questioni apparentemente pratiche, ma che possono far mutare la percezione dell'opinione pubblica nei confronti del Partito socialista. Le priorità principali sono: il rinnovamento delle strutture, delle sezioni e dei comitati cittadini, ma soprattutto le tematiche politiche trattate, che spesso interessano solo chi è già convinto e non esaudiscono le aspettative della cittadinanza; un'altra priorità riguarda la migliore formazione dei quadri politici e sindacali e nuovi criteri per la selezione della classe politica che valorizzi specialmente il merito delle giovani generazioni. Craxi afferma che un'altra priorità è l'apertura di un dialogo non strumentale ai fini politici, ma franco e duraturo con le organizzazioni non partitiche i cui riferimenti culturali si fondano sui valori democratici e sociali. Le altre esigenze sono: il potenziamento della stampa socialista e la valorizzazione di testate locali che a causa delle scarsità finanziarie difficilmente possono proporsi all'opinione pubblica, il potenziamento della Federazione giovanile e del movimento femminile. Craxi termina il suo intervento affermando

¹³⁶ Il numero degli autonomisti è accresciuto rispetto al 1963, sia perché più iscritti al Partito hanno preferito suffragare la mozione della maggioranza, ma anche perché la minoranza ha perso parte del supporto della sinistra che dal gennaio 1964 è confluita nel PSIUP; in Landolfi Antonio, *Il socialismo italiano. Strutture, comportamenti, valori*. Lerici Roma 1968 pagg. 191-193.

che il Partito socialista intende continuare con coraggio la sua lotta per la democrazia e la libertà, anche in un ambiente sociale mutato rispetto alle origini. Esso è intenzionato a battersi contro ogni dogmatismo, burocratismo e conservatorismo.¹³⁷

Prima dell'apertura del XXXVI congresso, Craxi è impegnato presso la federazione milanese a presentare un ordine del giorno contro la dittatura franchista in Spagna. Il segretario milanese afferma che è ormai anacronistico che un Paese europeo, dove si è sviluppato l'illuminismo e dove tanti democratici hanno lottato fino al sacrificio per la democrazia e l'uguaglianza durante la guerra civile, sia retto ancora da un regime dittatoriale. Di questa situazione sono colpevoli anche le altre democrazie, che per quieto vivere hanno tollerato un regime autoritario.¹³⁸ Nonostante il trascorrere degli anni e i cambiamenti della società spagnola, le strutture di potere economico, politico e militare che sostengono questa dittatura rimangono intatte. I socialisti solidarizzano con tutti i democratici, con gli studenti e con i lavoratori che nonostante le violenze perpetrate dalle forze armate difendono la bandiera della libertà. L'opinione dei socialisti milanesi è che il regime spagnolo debba essere delegittimato da tutte le democrazie. Occorre inoltre che le varie istituzioni rappresentative approvino degli ordini del giorno a forte valenza morale contro questa dittatura e che il Governo nazionale faccia pressione sulla diplomazia spagnola. Per scardinare il regime di Francisco Franco occorrerebbe un intervento congiunto dei Paesi che aderiscono alla Comunità Economica Europea e una netta presa di posizione dell'Internazionale socialista.¹³⁹ Craxi conclude la sua proposta affermando che tutti i partiti democratici e antifascisti devono contribuire nella lotta contro la dittatura spagnola, influenzando sull'opinione pubblica e sui rappresentanti delle

¹³⁷ Avanti, 7 novembre 1965, pag. 12 – Confermata la segreteria nella federazione milanese del PSI. – Si veda inoltre Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie I – Scatola II “ Carte milanesi (1960-1982) - Corrente autonomista”.

¹³⁸ Le democrazie occidentali, specialmente nel secondo dopoguerra hanno utilizzato la dittatura franchista come baluardo alla formazione in territorio iberico di partiti comunisti o di movimenti anarchici; in Preston Paul, La politica de la venganza: el fascismo y el militarismo en l'España del siglo 20. Peninsula Barcelona 1997 pag. 314.

¹³⁹ Si è già affermato che negli anni '70, Craxi intrattiene fitti rapporti con i partiti socialisti esteri e con l'Internazionale socialista. Egli si adopera specialmente per i Paesi che in quel decennio sono ancora governati da dittature come la Spagna, il Portogallo, la Grecia, il Cile, l'Argentina. Si è già anche detto che Craxi partecipa al primo congresso del PSOE (Partito socialista operaio spagnolo), appena lo Stato iberico ha riacquisito la democrazia. in Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie IX – Scatola I “Convegni e congressi dei partiti socialisti (1974-1992) – Discorso al congresso del Partido socialista obrero español.”

istituzioni anche tramite momenti di confronto e di analisi degli sviluppi della politica iberica.¹⁴⁰

3.2.2. IL XXXVI CONGRESSO NAZIONALE DEL PSI

Il 10 novembre 1965 si apre a Roma il XXXVI° appuntamento congressuale del PSI. I momenti più importanti di questo consesso nazionale sono le relazioni del segretario De Martino, del Presidente del Partito Pietro Nenni e per la minoranza di Riccardo Lombardi. De Martino ripercorre tutte le tappe che hanno caratterizzato il socialismo italiano dal secondo dopoguerra fino alla metà degli anni '50. I socialisti, nonostante stessero discutendo l'unione con i socialdemocratici e avessero ormai acquisito nel loro metodo il sistema democratico, non rinnegano la politica che con convinzione hanno perseguito negli anni '50 voluta dall'organizzatore Rodolfo Morandi. Dopo aver parlato delle riforme attuate, dei principali problemi di politica estera e della necessità di rilanciare il centrosinistra, il segretario afferma che non vi sono divisioni all'interno della corrente di maggioranza, specialmente per quanto riguarda l'unificazione socialista, ma solo una differente valutazione dei modi e dei tempi rispetto alla sua attuazione. Pietro Nenni, oltre a ribadire quanto affermato da De Martino circa le realizzazioni compiute dal centrosinistra e il merito dei socialisti di avere relegato le destre economiche e la finanza all'opposizione, afferma che l'unificazione socialista deve avvenire in maniera rapida, poiché i socialisti non possono essere più divisi, tanto meno ancorati a principi valoriali ormai sorpassati.¹⁴¹ La relazione di Riccardo Lombardi ripercorre in parte i temi già trattati al congresso milanese, con la richiesta di una politica di discontinuità e di rottura con i moderati della Democrazia cristiana e la contrarietà all'unificazione con i socialdemocratici, per evitare che il Partito smarrisca le sue caratteristiche valoriali e la sua vocazione internazionalista. Dopo la presentazione dei tre dirigenti, i partecipanti assistono al dibattito congressuale. Pur essendo uno dei

¹⁴⁰ Avanti, 9 novembre 1965, pag. 4 – Una proposta della federazione socialista milanese contro la dittatura franchista. – La richiesta di un'azione comune è stata accolta anche dal Partito comunista milanese, poiché nei suoi archivi possiede il testo della proposta della federazione socialista; in Fondazione ISEC – Fondo PCI della federazione di Milano – Busta 8 – Fascicolo 18

¹⁴¹ Fondazione Pietro Nenni – Serie Partito – Busta 39 – Fascicolo 1997 “Congressi.”

delegati, Craxi non compie alcun intervento durante l'assise.¹⁴² Terminati gli interventi e le repliche dei rappresentanti delle mozioni, la commissione verifica poteri rende noti i risultati congressuali. Essi sanciscono una larga prevalenza della corrente autonomista (mozione De Martino e Nenni), alla quale sono assegnati circa i 4/5 dei seggi del comitato centrale.¹⁴³ Craxi è riconfermato nel comitato centrale del Partito assieme ad altri quattro esponenti della federazione milanese, tutti appartenenti alla maggioranza autonomista.¹⁴⁴

Il 19 novembre 1965, in via della Lungara si riunisce il nuovo comitato centrale il quale, dopo avere esaminato sia le prerogative politiche, sia quelle organizzative, riconferma Francesco De Martino segretario del Partito, Giacomo Brodolini vice segretario e Franco Gerardi direttore dell'Avanti. Pietro Nenni è eletto presidente del Partito. La nuova direzione è composta da ventuno membri, sedici della maggioranza e cinque della minoranza. Il comitato centrale ha reputato che il passaggio che il Partito sta accingendosi a compiere necessita dell'unità di entrambe le correnti. Probabilmente la maggioranza teme che relegare le minoranze interne a un ruolo di opposizione possa comportare il disimpegno o addirittura la scissione dei seguaci di Lombardi. Nella direzione entrano anche Roberto Palleschi e Bettino Craxi in rappresentanza delle federazioni più

¹⁴² Se si considera la documentazione dell'Archivio centrale dello Stato, Craxi pur non intervenendo al dibattito avrebbe intrattenuto rapporti informali con i rappresentanti dei socialisti sanmarinesi, ospiti al congresso del PSI: Emilio Reffi ed Emilio della Balda. Non essendoci tuttavia altre testimonianze che potrebbero ipoteticamente certificare la proposta di iniziative comuni tra le due federazioni, si può ipotizzare che questo confronto in realtà non abbia avuto alcuna rilevanza politica; in ACS - Direzione generale della pubblica sicurezza - Divisione affari generali - Fondo Partiti politici 1944-1970 - Busta 70 - Fascicolo L 26

¹⁴³ Partito socialista italiano con i nostri ideali per l'unità dei socialisti per rinnovare l'Italia: relazione al 36. Congresso del PSI: Roma, 10-14 novembre 1965 Ufficio stampa del PSI Roma 1965 pagg. 1-92 - Si osservi inoltre Fondazione Turati - Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 - Congressi del Partito - Busta 2 - Fascicolo 16 - Si veda infine Avanti, 16 novembre 1965, pag. 1 - Il nuovo comitato centrale - I deliberati della commissione verifica poteri e i voti per singola mozione.

MOZIONI	VOTI	PERCENTUALI	MEMBRI NEL COMITATO CENTRALE
Nenni - De Martino (autonomia)	345.908	78,85%	80
Lombardi (sinistra)	80.923	18,45%	19
Mozioni locali	6.600	1,5%	2
Astenuti	5.093	1,16%	-

¹⁴⁴ Gli altri quattro membri della federazione socialista milanese eletti nel comitato centrale sono: Aldo Aniasi, Bruno Di Pol, Giovanni Mosca e Carlo Polli; si osservi quindi Avanti, 17 novembre 1965, pag. 4 - Quattro compagni della federazione milanese eletti al comitato centrale. - Si guardi inoltre Fondazione Bettino Craxi - Sezione I - Serie I - Scatola II "Carte milanesi 1960-1982 - Corrente autonomista".

numerose, che hanno assicurato alla mozione autonomista un'importante affermazione in questo passaggio congressuale.¹⁴⁵

Nel 1965, quando oramai ha quasi trentadue anni, Craxi diventa dirigente nazionale del Partito. Sicuramente la sua esperienza nelle organizzazioni scolastiche, universitarie, giovanili, e il suo impegno nell'attività quotidiana di amministratore e di funzionario possono aver influenzato positivamente la segreteria nazionale e il comitato centrale al momento della sua designazione. Craxi ha inoltre beneficiato della forza della corrente autonomista che a Milano, dal 1956, controlla le sorti della federazione e dopo la scomparsa di Mazzali ha preferito un ringiovanimento dei quadri e dei dirigenti. La segreteria nazionale ha voluto anche dimostrare una certa continuità cooptando all'interno della direzione Giovanni Mosca già segretario della federazione di viale Lunigiana. Nei mesi seguenti Craxi sarà impegnato a definire gli equilibri interni al Partito milanese in vista dell'unificazione, ma dovrà fronteggiare anche l'impegno presso gli organismi dirigenti nazionali.

¹⁴⁵ Avanti, 21 novembre 1965, pag. 4 – Un augurio ai due compagni eletti nella direzione nazionale del PSI: Giovanni Mosca e Bettino Craxi – Si osservi inoltre Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Segreteria della direzione – Busta 53 – Faldone 13 – La nuova direzione del PSI.

MEMBRI DI MAGGIORANZA	INCARICO IN DIREZIONE	MEMBRI DI MINORANZA	INCARICO IN DIREZIONE
Bertoldi Gino	Commissione quadri	Balzamo Vincenzo	Commissione scuola
Brodolini Giacomo	Vice segretario politico	Giolitti Antonio	Commissione economica
Colombo Renato	Commissione agraria	Lombardi Riccardo	Stampa socialista
Craxi Bettino	Commissione cultura, turismo, internazionale	Santi Fernando	Commissione sindacale
De Martino Francesco	Segretario politico	Veronesi Giorgio	Commissione emigrazione
Ferri Mauro	Presidente deputati PSI		
Lauricella Salvatore	Rapporti con le regioni a statuto speciale		
Lezzi Pietro	Commissione stampa e propaganda		
Mariani Nello	Ordinamento dello Stato		
Matteotti Matteo	Commissione enti locali		
Giovanni Mosca	Lavoro di massa		
Palleschi Roberto	Commissione sanitaria /sicurezza sociale		
Paolicchi Luciano	Commissione cultura		
Tolloy Giusto	Presidente senatori PSI		
Venturini Aldo	Organizzazione		
Vittorelli Paolo	Commissione per il mezzogiorno		

Alla direzione si aggiungono il responsabile della Federazione giovanile e la titolare della commissione femminile.